ANNO 55 MATTINO TORINO, *Martedì 30 Agosto 1921* MATTINO NUM. 206

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . . Fr.	70,—	35,50	18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fuori d'assedio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 15 per linea commerciale - Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La situazione in Germania mentre si aduna l'areopago di Ginevra

Dopo l'assassinio di Erzberger

"La Repubblica è in pericolo,, dice il Cancelliere Wirth

(Servizio speciale della STAMPA)

BERLINO, 29 notte.

«La Repubblica è in pericolo; e le mene demagogiche dei suoi avversari debbono essere combattute con fermezza». Con queste parole il Cancelliere Wirth ha sintetizzato ieri, dopo una breve apparizione al Congresso di Francoforte, la situazione attuale. Il dott. Wirth è ritornato poi immediatamente a Berlino, dove per oggi aveva convocato in seduta straordinaria il Consiglio dei ministri, il quale doveva decidere sulle misure da prendersi per fronteggiare gli avvenimenti odierni.

Con il rilascio dei due giovani arrestati alla stazione di Offenburg, l'assassinio di Erzberger precipita nel mistero più profondo. I più abili poliziotti, accompagnati dai relativi cani, sono stati scaglionati sul luogo del delitto; ma malgrado la zona sospetta sia stata trasformata per uno spazio di circa cento chilometri in un campo sperimentale di investigazione, con l'applicazione dei mezzi più disparati, fino ad ora tutti gli sforzi sono rimasti infruttuosi. Frattanto la taglia sui colpevoli è salita a 120 mila marchi. La polizia indaga il suo successo specialmente contro il temporale che, sentenziosi subito dopo il delitto, ha eliminato quasi completamente i cani poliziotti.

Gli assassini
I funerali della vittima

Se le autorità ascoltassero quanto scrive la «Freiheit», il difficile compito della ricerca dei colpevoli sarebbe di molto semplificato. «E' Helferich — scrive l'organo indipendente — l'assassino; e von Kahr e Boehmer ne sono i complici. Gli istigatori vanno ricercati negli uffici del circolo nazionalista, nelle redazioni della «Kreuz Zeitung», della «Deutsche Zeitung» e della «Deutsche Tages Zeitung», oltreché presso i giornali reazionari bavaresi. I proiettili esplosi a Grisebach sono stati caricati in questi ambienti».

Secondo il risultato dell'autopsia, furono due i proiettili che colpirono Erzberger alla testa e che ne causarono la morte. Un terzo lo ferì gravemente al polmone, mentre gli altri cinque vennero distribuiti sulle diverse parti del corpo, producendo solo ferite leggere. Risulta inoltre, a proposito degli assassini, che i due giovanotti, di cui molti ricordano i connotati, furono visti a più riprese osservare la camera da letto di Erzberger. Dopo il delitto fuggirono in direzione di Knielis, domandando quindi ad un passante la strada per Wegrichtung. Da questo punto le tracce degli assassini sono completamente perdute; e un tale fatto viene ad avvalorare l'ipotesi che essi fossero attesi da una automobile o da qualche altro mezzo rapido di trasporto.

Ieri mattina hanno avuto luogo a Oppenau i funerali della vittima. Vi assisterono il Presidente dello Stato bavarese con il Consiglio dei ministri al completo, il ministro delle Poste dell'Impero, Giesberts, e quasi tutti i deputati del centro cattolico badese. Il ministro delle Poste, in un discorso pronunciato ai funerali, ha dichiarato: «Noi non sappiamo se l'assassinio di Erzberger non trascinerà a gravi disordini politici». Ed ha assicurato che il Governo dell'Impero farà tutto il possibile per mettere fine agli assassinii politici.

Dopo la cerimonia la salma è stata trasportata all'ospedale di Cupenau, donde si crede verrà poi avviata a Biebrach, nel Baden, luogo di origine del defunto, e non a Berlino, come prima anche ufficiosamente era stato annunziato. La imbalsamazione della salma, è rimandata a venerdì per dare modo ai partecipanti al Congresso cattolico di Francoforte di assistervi.

Dimostrazioni e conflitti
a Potsdam, a Berlino, a Magdeburgo

La situazione interna va davvero facendosi sempre più oscura; e se un tale stato di cose non fosse riconosciuto dallo stesso Cancelliere Wirth, nella frase da lui pronunziata «la repubblica è in pericolo», gli incidenti svoltisi ieri a Potsdam ne sarebbero la prova più evidente. I gruppi della gioventù nazionalista avevano organizzato una dimostrazione per festeggiare l'anniversario di Tannenberg; ma d'altra parte i comunisti, ai quali si erano aggiunti altri elementi di sinistra, intendevano tenere contemporaneamente una riunione a Potsdam, nonostante che il prefetto di polizia avesse proibito qualsiasi comizio all'aperto. I nazionalisti, i quali si erano dati convegno negli «hangars» di Potsdam, si incontrarono nelle vie della città con il corteo degli operai comunisti, i quali si gettarono sulle bandiere bianco-rosse e nere degli studenti. Alcuni individui che portavano il ritratto di Hindenburg furono bastonati di santa ragione. Vi fu uno scambio di pugni e bastonate; e la polizia, impotente a intervenire, si limitò a scaricare alcuni colpi di fucile, i quali, naturalmente seguarono l'inizio di incidenti più gravi. Gli operai si gettarono su un sergente, che ferirono gravemente, fin allora i colpi di rivoltella non furono più contati; e quando la dimostrazione terminò sul terreno erano rimasti due operai morti e numerosi feriti.

Il «Montag-Post» dà i seguenti particolari sugli incidenti avvenuti a Potsdam: tra nazionalisti e comunisti: «Il corteo comunista si arrestava davanti alle case che avevano esposto la bandiera nera, bianca e rossa, e obbligava gli abitanti a toglierla. Alcuni passanti che portavano distintivi monarchici e decorazioni furono seriamente malmenati. L'agitazione che si impadronì allora della folla avrebbe potuto avere gravi conseguenze, se il Prefetto di polizia di Potsdam non fosse intervenuto, e non avesse fatto tutto il possibile per calmare gli animi».

Altre dimostrazioni hanno avuto luogo a Berlino innanzi all'ex-palazzo imperiale; ma senza gravi conseguenze. A Magdeburg invece pare si debbano registrare alcuni morti. La calma potè essere ristabilita solo a notte inoltrata.

La criminale
"Lega della Tavola Rotonda,,

Come si vede, la lotta fra i partiti della destra e di sinistra può ora considerarsi apertamente dichiarata, come la conferma una dichiarazione della «Sozialistische Korrespondanz», per la quale una nuova rivoluzione è ora alle viste: «Tutti gli operai sanno benissimo dove si trovino i carnefici; i più grandi criminali della storia tedesca vogliono sistematicamente assassinare i capi dei partiti di sinistra, i quali si sforzano di creare una nuova Germania. Si è cominciato con Liebknecht, ed oggi è la volta di Erzberger. Chi sarà la prossima vittima?».

Erzberger figurava, come è noto, sulla «*Mordertiste*» (lista degli assassini da commettere) compilata nel 1919 dalle organizzazioni segrete militariste, che si trasformarono più tardi nella «Lega della Tavola rotonda». Questa Lega, di cui il «Berliner Tageblatt» segnalò l'esistenza, aveva come agenti esecutori una centuria della polizia di sicurezza. Questa centuria era incaricata, con l'aiuto della Orgesch e di alcune organizzazioni del genere, di sbarazzare la Germania con i mezzi più efficaci, fra i quali l'assassinio, di tutti coloro che si oppongono alla resurrezione dello spirito del 1813, cioè della *revanche*. Ogni componente la Lega doveva prestare un giuramento severo e impegnarsi al segreto più assoluto. Il primo, il maresciallo Buchols, fu assassinato il 15 giugno dello scorso anno per aver denunziato l'esistenza di questa associazione. Il suo cadavere non è mai stato scoperto.

Nella riunione del Consiglio dei ministri tenuta alle 11 di stamane a Berlino, il presidente Wirth, appena giunto da Francoforte, ha descritto in brevi parole la gravità della situazione. Il Consiglio dei ministri quindi all'unanimità ha deciso di prendere disposizioni secondo le quali qualsiasi periodico il quale contenga incitamenti alla lotta contro la Costituzione sarà sospeso per almeno tre mesi. Per le stesse disposizioni ogni riunione dovrà essere proibita nel caso in cui essa abbia con «movente un'azione contraria alla Costituzione.

Invito al proletariato
ad assumere una posizione ferma

Anche il presidente Ebert ha lanciato a nome dell'impero un appello alla popolazione, nel quale dice fra altro: «Il Governo dell'impero ha la persuasione che tutti i benpensanti e tutti coloro che desiderano la ricostituzione della patria, debbano porsi da questo momento in servizio della Costituzione».

Infine in «Freiheit» invita questa sera il proletariato indipendente ad assumere una posizione ferma, «poichè ora non è più il caso di ignorare la forza di cui sembrano disporre i tedesco-nazionali». E un altro giornale afferma che l'assassinio di Erzberger servirà fra altro a rendere un fatto compiuto quella unità di fronte unico fra socialisti maggioritari e indipendenti che, sebbene sembrasse impossibile, ora appare non molto lontano dalla sua esecuzione.

La morale di un delitto

Che l'assassinio di Erzberger sia stato un delitto politico, nessuno ha dubitato, fin dalla prima notizia: bastavano i due precedenti attentati a darne la certezza. E nessuno, egualmente, può disconoscere la gravità del fatto: la sua gravità, intendiamo, come significato politico, all'infuori di quella propria ad ogni delitto. Nè tale significato può essere sminuito dalle caratteristiche meno simpatiche o più sinistre dell'uomo; perchè è moralmente certo che gli assassini non hanno trovato in queste il movente del loro delitto, ma bensì nell'apprezzamento ch'essi facevano della sua condotta più propriamente politica e nel proposito di troncarne lo svolgimento.

Delitto, dunque, del nazionalismo tedesco: e sintomo, perciò, della forza persistente di questo, dalla non audacia che giunge fino alla criminalità. Dopo il *putsch* di Kapp, dopo gli assassinii di Eisner e di Garels, e ancora più tipicamente di questi, l'uccisione di Erzberger prova come esista veramente in Germania una forte corrente che non sa rassegnarsi alla disfatta, che respinge ancora il trattato di Versailles e considera come tradimento il pronunziarne la sua esecuzione: che è, poi, la corrente medesima che vorrebbe, all'interno, la dittatura militare, il rovesciamento della repubblica, il ritorno alla monarchia assolutistica. E scopo finale di tutto questo, la guerra di *revanche*.

Quel che diciamo noi qui, lo hanno detto, prima di noi, ed a tinte più accentuate, i giornali francesi, che si mostrano allarmatissimi. Non sapremmo dar loro torto; ma badino di non peccare per unilateralità nell'apprezzare le cause del delitto (l'ellebigin, potremmo dire), nel risultato, poi, dedurne insegnamenti errati e applicazioni catastrofiche, raddoppiando, così, il pericolo e il danno. Tale, appunto, sarebbe il caso ove dall'assassinio di Erzberger si volesse concludere che, di fronte alla persistenza del nazionalismo revanscista in Francia, non v'è altro rimedio se non l'adozione definitiva del metodo forte, della politica del pugno di ferro: e che, essendovi in Germania dei malintenzionati, non c'è altro mezzo, per rendersi innocui, se non di calcare il ginocchio sullo stomaco a tutto il popolo tedesco. Chi ragionasse così, mostrerebbe non rendersi conto che il nazionalismo revanscista tedesco non è un prodotto unicamente autoctono, di sviluppo naturale e fatale; ma è stato altresì coltivato e sviluppato dagli errori dell'Intesa e di una parte della sua opinione pubblica e soprattutto di coloro che oggi suonano più furiosamente le campane d'allarme. Senza ritornare sulla *res judicata*, la pace di Versailles, noi crediamo che una applicazione più sollecita della pace medesima, compiuta con fermezza e con equità, sapendo distinguere i punti urgenti e fondamentali dagli accessori; lasciando silenziosamente cadere, senza compromettere il trattato, certe disposizioni ridicole e assurde che di fatto si son mostrate inseguibili; evitando le inutili irritazioni al sentimento nazionale tedesco, le «sanzioni» di legalità discutibile e di ancor più discutibile efficacia; concentrando l'attenzione intorno ai due punti veramente sostanziali — disarmo e riparazioni — e ispirando la fiducia, con le parole e i fatti, che questi venivano perseguiti senza alcuna *arrière-pensée* di dominazione e di smembramento del popolo tedesco, ma anzi con equo apprezzamento delle sue possibilità e delle sue esigenze vitali; una simile politica, noi crediamo, avrebbe portato non certo allo sradicamento del nazionalismo tedesco, ma alla neutralizzazione di gran parte della sua efficacia politica, fortificando di altrettanto il partito della pace e della esecuzione leale del trattato, che pure esiste, ed ha larga aderenza in Germania.

Il Governo francese ha mostrato a più riprese di essere largamente accessibile a questa concezione più giusta e che è poi, allo stringer dei conti, l'unica utile per la Francia. Ma se in esso non è stata sufficiente la continuità e la risolutezza dell'azione per la via migliore, la responsabilità ne spetta in buona parte a certi elementi del mondo politico francese, i quali non rappresentano affatto — crediamo noi — il pensiero e la volontà della maggioranza, ma purtroppo assumono l'aria di rappresentarla, e non senza risultato. Succede, poi, che questo nazionalismo francese si alimenta, a sua volta, degli eccessi del tedesco; e il circolo vizioso si stringe e si ispessisce. Ma pare a noi che, fra il vinto e il vincitore, fra un popolo inerme ed uno armato, tocchi piuttosto a questo secondo avere la generosità — che sarebbe, poi calcolo superiore — di spezzarlo. Il giorno in cui, dai Francesi, non si parlasse più con odio e disprezzo dei *boches*; il giorno in cui organi francesi non insistessero più sulla minacciosa fatale permanenza dell'unità tedesca, e sulla necessaria politica di separatismo renano; il giorno in cui ex-presidenti del Consiglio e della Repubblica non ridicessero tutto, senza eccezione, le loro manifestazioni ad un continuo incitamento al sospetto e all'odio contro la Germania: quel giorno, se ne persuadano a Parigi, il nazionalismo revanscista tedesco avrebbe ricevuto un colpo mortale. Solo, occorre che quel giorno non si faccia troppo aspettare; altrimenti potrebbe esser tardi.

Questo pare a noi l'insegnamento politico dall'assassinio di Erzberger. Ma c'è un insegnamento morale, di applicazione più vasta, che non abbiamo visto enunciato da alcuno, nè in Italia, nè in Francia. Chiunque conosca un po' il linguaggio che gli organi nazionalisti tedeschi hanno tenuto fino a ieri — e forse anche oggi! — sull'ucciso, non potrà disconoscere che le responsabilità morali dell'assassinio vanno ben al di là dei due rivoltellatori che freddamente hanno sparato i loro dodici colpi sull'uomo reo di aver propugnato per il suo paese l'unica politica possibile, e, ad ogni modo, quella ch'egli credeva migliore. Ricordava, il nostro corrispondente, all'indomani dell'assassinio, l'opinione più volte espressa da quella stampa, che «il giorno in cui il cadavere di Erzberger avesse penzolato da un lampione sarebbe stato un giorno di festa nazionale». Qual meraviglia, che si sia trovato, alla fine, chi abbia creduto compiere impresa patriottica uccidendo questo «malfattore!». Ma quel linguaggio di odio di calunnia e di sangue, quel linguaggio che rappresenta una vera e propria istigazione a delinquere, non è una specialità tedesca: poco dissimile lo abbiamo inteso e lo sentiamo in Francia contro Briand, reo di non aver risposto la guerra occupando la Ruhr, come in Italia contro Giolitti e Sforza, colpevoli di «tradimento» per la pace di Rapallo. Si potrebbe, per l'Italia, risalire più indietro — di poco, sul tempo — a più gravi episodi; ma carità di patria ci fa divieto di riaprire piaghe ormai fortunatamente cicatrizzate. Con che frutto, del resto? Purtroppo, le passioni delle collettività, sfruttate dalla malvagità dei demagoghi, seminarono ancora di sinistri delitti le arene politiche; e se l'assassinio di Jaurès è andato assolto dai giurati francesi, non converrebbe meravigliarsi troppo il giorno in cui quelli tedeschi imitassero l'esempio a favore degli assassini di Erzberger.

Perchè il partito operaio
sia rappresentato alla conferenza di Washington
Un accordo americano-giapponese riguarda Yap?

Londra, 29, notte.

Mandano da Atlantic City che Gompers ha lanciato un appello ai lavoratori dei paesi che parteciparono alla Conferenza di Washington, invitandoli a insistere per ottenere che il partito operaio sia rappresentato alla Conferenza stessa. Egli aggiunge che Harding lo ha informato che esaminerebbe tale questione.

Secondo il corrispondente della *Morning Post* da Washington, l'America e il Giappone sarebbero pervenuti ad un accordo circa la questione dell'isola di Yap.

(Ag. Stefani).

Il Consiglio della Lega delle Nazioni
accetta di giudicare la questione della Slesia

(Dal nostro inviato speciale)

GINEVRA, 29 notte.

Questa mane, alle 10, nell'atrio del palazzo della Lega delle Nazioni, che schiera le 150 bandiere delle sue caratteristiche facciate da grand hôtel in cospetto del lago azzurro, nel fulgore di sole della giornata serena, di fronte al candido profilo lontano del monte bianco, invece dell'atteso affluire dei diplomatici chiamati a congresso, non si vedevano altri personaggi che squadre di operai scamiciati intenti a dare l'ultima mano alla lucidatura del parquet. La seduta del Consiglio, preannunciata per stamane, era stata rinviata alle ore 15. Del resto, su e giù per le scale del grande edificio un andirivieni affaccendato di dattilografe e di segretari.

Previsioni ottimistiche

Occupiamo la mattinata libera raccogliendo qualche notizia e qualche considerazione, di personaggi qua venuti per la circostanza, intorno ai lavori, che oggi si aprono, di questo areopago ginevrino. Quello d'oggi sarà un primo contatto. La discussione vera e propria continuerà soltanto più tardi. Il visconte Ishii ha ultimato subito la relazione preliminare che presenterà ai colleghi. Essa sarà strettamente obbiettiva, limitandosi ad esporre i dati del problema e le difficoltà riscontrate dal Consiglio Supremo. Dopo la lettura di questa relazione, che comprenderà un riassunto dei documenti costituenti l'incartamento relativo, il Consiglio dovrà determinare la procedura da seguirsi. Il barone Ishii potrà, tutt'al più, proporre un metodo di lavoro. Appaiono dunque ingiustificate le apprensioni manifestate dalla stampa nazionalista francese per l'influenza ostile che essa sembra temere da parte del rappresentante del Giappone. Si è inoltre parlato di una deliberazione puramente formale che potrebbe prendere il Consiglio rinviando l'esame della questione alla Corte internazionale di giustizia. Ciò non appare verosimile, giacchè questa Corte non è ancora definitivamente costituita, ed il Consiglio è stato direttamente investito della questione dal Consiglio Supremo interalleato. Esso perciò dovrà venire ad una deliberazione conclusiva. Può darsi infatti che il Consiglio decida di procedere anche ad una nuova inchiesta. Questa idea gode, come è noto, il favore di Lloyd George, ma è più probabile che gli arbitri adunati a Ginevra ricorrano senz'altro al materiale già raccolto dagli esperti interalleati, il quale è ormai cospicuo. E opinione dei bene informati che rappresentanti della Germania e della Polonia saranno invitati a far udire le loro rispettive. Non si sa ancora chi sarebbero questi rappresentanti. Si osserva che questa misura sarebbe bene indovinata, confidandosi che l'audizione delle parti in causa per parte di un tribunale imparziale, col ricondurre la discussione al punto di partenza porrebbe fine a molte delle confusioni e delle complicazioni sopraggiunte nel corso della lunga controversia. Il visconte Ishii ha detto chiaramente che la deliberazione conclusiva dovrà essere presa alla unanimità. E' vero che, secondo il patto della Società delle Nazioni, in caso di mancato accordo, la maggioranza e la minoranza compilerebbero ciascuna una propria relazione, ma in tal caso il Consiglio della Società delle Nazioni verrebbe a trovarsi in un vicolo cieco, come il Consiglio Supremo stesso ed il discusso anglo-francese non ne sarebbe che aggravato. E apparsa perciò evidente la necessità che la deliberazione del Consiglio sia presa alla unanimità, se non vorrà significare un vero fallimento.

Qui si fanno generalmente previsioni ottimiste, considerando che i rappresentanti dei diversi Governi adunati a Ginevra saranno sottratti all'influenza che eserciterà subito a Londra ed a Parigi. Saranno qui uomini nuovi che non sono ancora stati implicati nel conflitto e che si riuniscono col sincero desiderio di mettere capo ad un accordo. Le disposizioni conciliatrici dei delegati estranei alla questione avranno certamente una benefica influenza sopra i rappresentanti dell'Inghilterra e della Francia. E' certo infine che, liberi dalle cure di Governo e dalle preoccupazioni parlamentari che assillano sempre i primi ministri adunati nelle sessioni del Consiglio Supremo i rappresentanti dell'Intesa nel Consiglio della Società delle Nazioni avranno maggiore elasticità e si troveranno posti molto più, fin dall'inizio, sopra un terreno comune.

Intorno al tradizionale tappeto verde

Poco prima dell'ora fissata nel pomeriggio giungono alla spicciolata i delegati delle varie nazioni. Alle 16 si inizia la prima seduta del Consiglio della Lega delle Nazioni. Esso ha luogo nell'ampia sala del piano terreno del palazzo. Attraverso le vetrate si scorgono già alto membri del Consiglio che prendono posto attorno al tavolo rettangolare, coperto dal tradizionale tappeto verde. Al centro del lato maggiore è il presidente visconte Ishii. Egli ha alla sua sinistra il segretario generale della Lega, sir Drummond, ed alla sua sinistra il delegato francese Leon Bourgeois, il solo barbuto dei convenuti, curvo sul tavolo, con grandi occhiali a stanghe lo montati in tartaruga, precisamente come quelli di Balfour, che spicca alla sinistra di sir Drummond, con la sua testa canuta. Quindi dal lato minore del tavolo, a sinistra, il belga Hymans, e da ultimo il brasiliano Da Cunha; a destra, invece, sempre dal lato minore del tavolo, il marchese Imperiali, quindi il delegato spagnuolo Quinones de Leon, ed infine il cinese Wellington Koo. Precisamente in faccia al presidente visconte Ishii è l'interprete ufficiale, incaricato di tradurre di volta in volta i discorsi rispettivamente pronunciati in inglese e in francese.

Tutto intorno al tavolo maggiore sono i tavolini dei segretari degli alti. Balfour ha come suo segretario Spicer; il marchese Imperiali ha come segretari i commendatori Berthelet ed Arnulli. Bourgeois ha come segretario una signorina. Vi sono poi i tavoli delle varie sezioni della Lega delle Nazioni, la Commissione tecnica, la sezione per l'alimentazione, la sezione politica, quella del disarmo e dei transiti, che è diretta da un italiano, il prof. Attolico, e quella delle informazioni. Il segretario generale della Lega, sir Drummond, è assistito dal signor Monet.

La relazione di Ishii

La prima cerimonia, appena il Consiglio della Lega delle Nazioni è riunito, è quella di farsi fotografare tutti insieme. Aperta poi la seduta, il presidente visconte Ishii dà lettura della sua relazione, che, in testo dattilografato, viene distribuita a tutti.

La relazione del visconte Ishii ricorda quali sono i punti che definiscono la posizione del Consiglio della Lega delle Nazioni. Da questo risulta che il Consiglio deve far pervenire un parere alle Potenze rappresentate nel Consiglio Supremo, le quali sole, secondo il Trattato di Versailles, possono prendere una decisione finale. D'altra parte il visconte Ishii ha ricordato di aver ricevuto il 24 agosto dal signor Briand una Nota, nella quale si dichiarava che nulla sarebbe dal 12 agosto cambiato dei Governi rappresentati nel Consiglio Supremo si era solennemente impegnato ad accettare la soluzione che fosse raccomandata dal Consiglio della Lega delle Nazioni. «A tali condizioni — dichiarò il visconte Ishii — ritengo che il Consiglio ha non solo il diritto, ma il dovere di assumere il compito che gli è proposto, e per il quale gli è assicurata tutta la libertà e tutta l'autorità desiderabile».

Il visconte Ishii ha insistito sul fatto che il trattato di pace vieta la determinazione di un confine senza che alcun ritardo sia anticipatamente imposto od escluso. Egli ha soggiunto che desiderava di rispettare in ogni punto il giudizio del Consiglio, non si proponeva di entrare nello spirito della esposizione del problema, nè di dire qualche cosa che possa pregiudicare il metodo che il Consiglio potrà adottare per lo studio approfondito del problema.

Dopo avere quindi ricordato i risultati del plebiscito alto-slesiano e le principali peculiarità che offre la fisionomia etnografica ed economica del paese, il visconte Ishii ha dichiarato che, mentenendosi quanti fatti, egli si è proposto soltanto di indicare le difficoltà di ordine politico ed economico che presentano le varie fasi della questione alto-slesiana. Egli ha osservato pure che il Consiglio non deve concentrare esclusivamente la propria attenzione su una di queste parti, all'infuori di tutte le altre. Essa è posta innanzi al problema della questione alto-slesiana nel suo complesso ed in tutta la sua portata.

Concludendo, il visconte Ishii, ha dichiarato che spetta innanzi tutto al Consiglio di pronunciarsi sull'accettazione del compito che il Consiglio Supremo gli ha chiesto di assumere. Se il Consiglio accetta questo compito, esso dovrà in primo luogo pronunciarsi sulla procedura che gli sembrerà più opportuna per conseguire il fine proposto.

Le deliberazioni del Consiglio

I membri del Consiglio, a più riprese, durante la lettura stessa del documento, avevano manifestato la loro piena approvazione. Terminata la lettura della relazione, essi son stati unanimi nel dichiararsi disposti ad assolvere il compito che il Consiglio Supremo li ha invitati ad assumere. Il visconte Ishii ha stato incaricato di far conoscere tale accettazione al presidente del Consiglio Supremo.

La seduta si è svolta nella massima tranquillità in qualche momento essa ha assunto l'aspetto di una conversazione, con amichevoli sorrisi e parole scambiate confidenzialmente fra vicini. Il delegato brasiliano ha avuto più volte gesti vivaci, ed anche il marchese Imperiali si è espresso gestendo animatamente. Dopo qualche osservazione, il visconte Ishii ha insistito in modo speciale a mettere bene in chiaro i punti sui quali la opinione pubblica non deve essere fuorviata, ribadendo ancora le dichiarazioni fatte alla stampa. Il visconte Ishii ha così dichiarato:

«Qualche giornale, pubblicando che i rappresentanti della Polonia e della Germania sarebbero convocati al Consiglio della Lega delle Nazioni durante l'esame della questione dell'Alta Slesia, ha citato come un precedente la presenza dei rappresentanti della Polonia e della Lituania alle discussioni sulla questione di Wilna o dei rappresentanti della Svezia e Finlandia durante le discussioni delle isole Aaland. Il Consiglio — ha detto il visconte Ishii — non manchera di esaminare se i Governi della Germania e della Polonia possano essere ammessi a presentare le proprie osservazioni, e in che modo ed in qual forma, ma non deve stabilirsi nessuna analogia fra la questione alto-slesiana e l'affare delle isole Aaland o di quello di Wilna. Il Consiglio della Lega delle Nazioni è stato investito di questa questione dal Consiglio Supremo, non già dalla Polonia nè dalla Germania, e spetta quindi alle Potenze rappresentate nel Consiglio Supremo, secondo il trattato di Versailles firmato dalla Polonia e dalla Germania, di determinare il tracciato del confine alto-slesiano. Per il Consiglio della Lega delle Nazioni non esiste un conflitto polacco-germanico. Non vi sono parti in causa, fra le quali portare un arbitrato, ma si tratta di una raccomandazione diretta al Consiglio Supremo, su domanda di questo, circa l'applicazione di una clausola del trattato di Versailles».

Dopo l'approvazione della sua relazione, il visconte Ishii ha osservato come fosse innanzitutto necessario di studiare l'incartamento inerente alla questione, così come è stato trasmesso al Consiglio della Lega delle Nazioni dal Consiglio Supremo. Egli ha perciò proposto di fissare la prossima seduta per giovedì 1.o settembre, nel pomeriggio, in sessione straordinaria. Il Consiglio della Lega delle Nazioni non terrà seduta fino al 1.o settembre; ma intanto si potrebbe procedere al disbrigo degli affari ordinari.

Infine il visconte Ishii ha proposto, ed il Consiglio ha approvato, che la sessione ordinaria, la quale doveva iniziarsi appunto il 1.o settembre, sia invece anticipata, e si tenga domani 30 agosto. La giornata del 31 agosto sarà in ogni modo lasciata libera, per dare maggiore tempo al lavoro personale dei singoli delegati relativamente all'Alta Slesia.

La questione della presidenza - Lo spirito informatore della relazione di Ishii

Una questione di non secondaria importanza si è presentata a questo punto: quella della presidenza dei lavori del Consiglio. Difatti il delegato giapponese visconte Ishii ha presieduto l'inizio dei lavori della sessione straordinaria del Consiglio della Lega perchè era presidente in carica al momento in cui il Consiglio Supremo interalleato aveva chiesto alla Lega di assumere lo studio del problema alto-slesiano; ma il presidente designato per la sessione ordinaria imminente era il 1.o settembre, e il delegato cinese Wellington Koo. Come procedere? Si doveva togliere il visconte Ishii dalla presidenza dei lavori che si erano iniziati sotto la sua guida? Su proposta di Balfour, subito accettata da Leon Bourgeois e dal marchese Imperiali, si è invece deciso che il Consiglio continui sotto la presidenza del visconte Ishii le sedute straordinarie, mentre invece la sessione ordinaria sarà presieduta da Wellington Koo. Così è rimasto stabilito che la prima seduta della sessione ordinaria sia fissata per domattina alle ore 10,30.

La seduta odierna non è durata che un'ora. Essa è terminata alle 17. Poco dopo la seduta, il visconte Ishii ha fatto brevi dichiarazioni alla stampa.

«La relazione che io ho presentato — ha detto il visconte Ishii — meravigliera forse per la sua brevità. Tengo, a dire che volontariamente ho rinunciato ad addentrarmi nell'esame approfondito del problema altoslesiano. E questa una questione delicata per complicate considerazioni etniche, politiche ed economiche. Ora io tengo essenzialmente a rispettare, nel modo più assoluto, l'indipendenza di giudizio e la decisione del Consiglio. Mi è sembrato molto difficile entrare nello studio particolareggiato della questione senza dare con ciò in qualche modo al Consiglio quello che si sarebbero potute chiamare direttive di studio. Ogni delegato potrà per conto proprio procedere all'esame dell'incartamento della questione altoslesiana, che è molto voluminoso. Io ho rinunciato a fare la scelta dei punti più importanti del problema, ed ho preferito trasmettere al Consiglio tutti i documenti, senza alcuna previa disamina. Con tale spirito io ho concepito la mia relazione. Sotto questo punto di vista prego sia giudicata».

Ampia libertà di decisione

Questa la cronaca della giornata. E' evidente come nella sua relazione il Visconte Ishii abbia avuto cura, che essa, in ogni sua parte, non potesse considerarsi altrimenti che una introduzione ai lavori del Consiglio della Lega delle Nazioni. E sintomatica la insistenza mostrata dal presidente nel confutare l'idea espressa da qualche quotidiano politico, e cioè di eliminare ogni precedente che potesse solo far sembrare il Consiglio di Ginevra incline a rimettersi alle orme di coloro che avevano già prima lavorato attorno al problema. Il Consiglio di Ginevra vuole essere indipendente nel suo giudizio, e, per quanto sappiamo, sotto questo aspetto i lavori si iniziano con ottimi auspici. Sembra che realmente i governi abbiano lasciato ampia libertà ai rispettivi delegati. Si potrà rallegrare con una soluzione con spirito solidale dei membri del Consiglio della Lega delle Nazioni, portando che, da rappresentanti di governi antagonistici, ispirati a interessi particolari e contraddittori.

Come abbiamo detto, non si 1.o settembre non vi sarà alcun'altra seduta per la questione alto-slesiana. Soltanto, ora si dovrà comunque prendere una qualche decisione circa la procedura da seguire. Naturalmente si avranno intanto colloqui a due o tra piccoli gruppi dei membri del Consiglio. Come è ovvio questi colloqui sono già cominciati. Così ad esempio, prima della seduta d'oggi, il nostro delegato marchese Imperiali ha avuto un'anichevole conversazione con Leon Bourgeois e con Balfour. Dopo fissata la procedura da seguire, il Consiglio degli otto dovrà evidentemente concedersi un certo tempo per lo studio approfondito del problema, del quale saranno incaricati naturalmente Commissioni e relatori particolari. E non è escluso che si abbia a procedere, oltrechè ad un nuovo esame dell'ampio materiale raccolto dal Consiglio Supremo, anche ad una nuova inchiesta ed a rilievi speciali.

Appare dunque probabile che i lavori della due sessioni, straordinaria ed ordinaria, del Consiglio della Società delle Nazioni potranno procedere soltanto lentamente, e almeno dureranno una buona parte del mese di settembre, tanto più che il programma della sessione ordinaria è ampio, e sono iscritte all'ordine del giorno di esso molte questioni di cospicua importanza politica.

Luigi Emery

La firma di un accordo economico
tra Italia e Germania

(Servizio speciale della STAMPA)

Berlino, 29, notte.

I giornali berlinesi annunziano che oggi, alle ore 17, negli uffici del sottosegretario al Ministero degli affari esteri, von Haniel, è stato firmato un accordo economico provvisorio con l'Italia.

Plenipotenziario per l'Italia è stato l'ambasciatore italiano a Berlino, senatore Frassati.

Le inchieste sulle responsabilità

nel disastro della Magliana

La stazione sgombrata: il servizio riattivato - Altri impressionanti particolari sul disastro - Un nipote del cardinale Gasparri tra le vittime - I funerali a spese dell'Amministrazione ferroviaria.

Roma, 29, notte.

L'impressione per l'immane disastro ferroviario della Magliana, è durata vivissima per tutta la giornata di ieri e d'oggi. Consacrata con precisione il numero dei morti e dei feriti, ciò, per quanto sempre gravissimo, è però pur sempre inferiore alle cifre corse nell'ansietà e nella confusione del primo momento, l'attenzione delle autorità e del pubblico si è concentrata sulle cause da cui il terribile disastro ha avuto origine.

L'inchiesta giudiziaria

L'inchiesta giudiziaria è stata affidata all'avv. Chimienti ed all'avv. Mazzicchiello in unione al cancelliere cav. Vici.

E' necessario premettere qui che da quanto (estimera oculari hanno detto, lo scontro è avvenuto ad un centinaio di metri dalla stazione della Magliana e più precisamente alla fine del piazzale di questa stazione e davanti al casello posto alla fine del 14.o chilometro di rete ferroviaria Roma-Termini, là dove i due primi binari di sinistra si raccordano. Nel primo binario di sinistra transitava il treno di Ladispoli, nel secondo era invece un treno merci composto di una macchina e di sei carri. Questo secondo convoglio eseguiva una manovra e avrebbe dovuto raggiungere il primo binario che porta a Roma non appena passato il treno di Ladispoli. Evidentemente lo scambista di servizio allo scambio dei due binari esistenti al casello 13 ritenne che il merci, per la sua velocità, avrebbe ragiunto il primo binario dopochè il treno di Ladispoli fosse passato e perciò tralasciò di prendere le dovute precauzioni onde evitare che il merci raggiungesse il primo binario mentre era attraversato dal treno di Ladispoli. Il merci entrò nel primo binario proprio nell'istante in cui passava il treno di Ladispoli; esso urtò una vettura del centro dell'altro treno e l'urto fu tale da far precipitare otto vetture dalla scarpata in quel punto molto alta.

Tenuto conto di ciò, i rappresentanti l'autorità giudiziaria, giunti all'una di ieri sul luogo del disastro, dopo aver osservato i binari sui quali è avvenuto il disastro e dopo aver fatto rilievi di poca importanza, si sono recati alla stazione, dove in assenza del cav. Nerone, che era smontato dal servizio tre ore prima, interrogarono il capo stazione aggiunto Izac.

Pro e contro il macchinista del treno investitore

Procedendo quindi all'interrogatorio del personale della stazione, avrebbe messo in rilievo una grave circostanza. Pare — secondo quanto si afferma — che il macchinista Martini, nel momento in cui la locomotiva del treno merci stava staccarsi dalla colonna dei carri per avanzarsi e fermarsi nel tratto di binario avanti lo scalo, non si trovasse sul tratto ma fosse in altro luogo e v'è chi aggiunge anche, all'estero. La macchina sarebbe stata condotta dal fuochista Filocamera. Dopo l'urto trovando il macchinista, bontadoso il capo fingendo di essere rimasto ferito, si sarebbe presentato al capo stazione e ai brigadieri dei carabinieri Cipriani e Galucci rivelando profondo abbattimento e mostrando di non essere in grado, per la sua forte emozione, di dare spiegazioni sul disastro.

Vi è però chi dice che questa versione è assolutamente falsa perchè il fuochista ferito alla spina dorsale con la gamba destra stracellata anche volendo non avrebbe potuto muoversi, e il macchinista Martini è rimasto sul luogo fino all'ora in cui doveva terminare il suo servizio; tanto è vero che moltissimi giornalisti accorsi sul posto hanno avuto la possibilità di interrogarlo. Egli aveva una benda intorno alla fronte e diceva di essere stato ferito nell'urto dei due treni. Si osserva poi che anche sospeso di essere soggetto a provvedimenti disciplinari e non penali, per aver lasciato la macchina sopra un binario morto, egli avrebbe avuto tutto l'interesse di assicurare che in quel momento il convoglio non era condotto da lui, ma dal fuochista, il quale nel caso avrebbe messo indirettamente il treno. La responsabilità del Martini in rapporto allo scontro sarebbe stata diminuita in maniera considerevole. Invece egli stesso ha dichiarato di aver avuto alle 17,45, ora del movimento del cozzo, il governo di treni. Ha detto altresì che insieme a lui era intento al suo lavoro, il Filocamera, il quale con questo sarebbe immune da qualsiasi colpa. In poche parole il Martini ha confessato la sua responsabilità, se pure non ha dichiarato la sua colpabilità. Ha affermato che egli aveva cominciato a manovrare prima dell'ora stabilita, perchè è ormai consuetudine che alcune delle mezze del regolamento si trascurino perchè se per caso si applicassero alla lettera le disposizioni, le autorità direbbero che si fa dell'ostruzionismo ferroviario, sempre, pure avendo per buona questa giustificazione in quanto che sembra inoltrabile al Martini, perchè avrebbe occupato la universa linea oltre la quale nessuno gli aveva dato il permesso di manovrare. Ecco la causa del disastro.

Fanali spenti - Il capostazione e la manovra degli scambi

Secondo altre versioni, principali responsabili del disastro sarebbero pure il capostazione ed il cantoniere che non ha acceso i fanali di segnalazione, mentre anche il macchinista del treno di Ladispoli non sarebbe immune di responsabilità, perchè non vedendo i fanali, non avrebbe dovuto avanzare. Circa il capo-stazione, pare che il capo del treno di Ladispoli abbia fatto una grave dichiarazione. Avrebbe detto, cioè, che se il capo-stazione avesse presentato le manovre come prescrivono i regolamenti, il disastro non sarebbe avvenuto. Infatti il capo-stazione in luogo di aprire personalmente la chiave degli scambi o quanto meno di prescrivere a quella manovra, E' una operazione delicatissima e perciò i regolamenti prescrivono che venga fatta alla presenza del capostazione, il quale deve sorvegliare gli scambi e accertarsi che quello su cui viene inoltrato un treno in arrivo, non sia ingombro ed possa essere ingombrato da treni in manovra. Questo, sabato sera il capo-stazione di Magliana non ha fatto, perchè doveva telegrafare. E così il deviatore di Magliano sabato sera aprì la chiavetta degli scambi senza prestare più nè il permesso doveva giungere l'accelerato di Ladispoli. Viene anche raccolta la voce che dice come il personale di servizio alla stazione di Magliana sia in numero deficiente e che un capostazione non possa bastare a tutto.

Al Ministero dei Lavori pubblici è stato detto essere ancora necessario ogni ulteriore schiarimento sulle cause, perchè è ritenuto in caso l'accertare che, data la complessità delle circostanze da esaminare, non potrà essere nè breve, nè facile il suo lavoro, secondario del centro, Ercole, direttore generale delle Ferrovie dello stato. In detto caso tutto il personale delle ferrovie è stato attentamente esame sulla gravità di spesa.

Il dottor Ivo Oliveto Vigliano, altro ferroviario, [illegible] osservare che non è [illegible] causato il disastro. In [illegible] funzionario, il capo [illegible] massima autorità [illegible] missione e presieduta dal [illegible] di Roma comm. Ing. Valenti [illegible] altri tre membri, rispettivamente [illegible] divisi i compartimenti [illegible] sono gli ispettori Chalfiet, Roux, capostazione dei lavori, e Piera capodivisione stazione. Solo tale Commissione potrà con accurata scienza informare il pubblico non appena avrà compiuto il suo non facile compito.

— C'è per caso un'inchiesta sul [illegible] avvenne parecchi [illegible] a Castel Gandolfo? — [illegible]

— No. Il disastro [illegible] stazione. Viaggiatori [illegible] modo del tutto diverso [illegible] caso più grave. L'investimento [illegible] errore verificatosi durante [illegible] treno cavallo era [illegible] L'attuale scontro, invece, [illegible] ad altre cause. Si sapeva che il treno [illegible] Roma da Ladispoli per Roma doveva passare [illegible] [illegible] [illegible]

Lettere dalla Francia

Torniamo alla scolastica

PARIGI, agosto.

Nulla di più istruttivo circa il nuovo orientamento intellettuale della Francia che le caratteristiche ideologiche presentatesi dal rinascente pensiero cattolico. In Germania — spero trovare un giorno o l'altro l'occasione di intrattenervene — la reazione cristiana provocata o precipitata dalla guerra si è espressa sopratutto in un disordinato e confuso ritorno di misticismo. Qui si è avuta, all'opposto, una ripresa in grande stile della campagna antimistica, una retrocessione sottilmente elaborata verso lo spirito dell'enciclica *Pascendi* e gli scritti, gli appelli, gli anatemi che resero memorabili il primo decennio del secolo, gli anni della lotta contro il modernismo. Pio X — non v'ha chi non lo ricordi — aveva chiaramente indicato il pericolo che i modernisti, rinnegando nella diretta esperienza individuale, nell'intuizione, per servirmi del termine inerminello, le basi della fede in Dio, finissero nel protestantesimo. Gli scrittori della *Revue du Clergé français*, degli *Etudes*, delle *Nouvelles religieuses*, della *Revue Universelle*, delle *Lettres* ripetiamo oggi la tesi per conto proprio facendone punto di partenza di una vasta e audace conversione tradizionalistica, di una battagliera rivendicazione dell'intellettualismo metafisico. «È assolutamente impossibile, scrive J. Maritain, teologo e professore all'Istituto cattolico di Parigi, che una creatura quale che sia, angelo od uomo, giunga mercè le sole capacità della propria anima alla conoscenza intuitiva di Dio (*La philosophie bergsonienne*, pag. 158)». Più moderata ma non meno risoluta a finirla con l'inebriante e inquietante spirito francescano, la *Revue du Clergé* spiega come anche «i più sicuri interpreti della dottrina cattolica non giungano la conoscenza della realtà divina riservata alle esperienze mistiche di pochi privilegiati, ma repudino al contrario qualsiasi accordo a tale conoscenza sperimentale, di natura eccezionalissima, una conoscenza astratta alla portata di tutti mercè il ragionamento dal mondo delle creature a Colui *Ab cui esse procedunt* (apr. 1917, pag. 154)». Analoghe parafrasi della tesi tomistica si erano già avute in Italia ad opera della milanese *Rivista di filosofia neo-scolastica*, e di un'altra nota rassegna del Gemelli: ma da noi, ad onta dei precedenti rosminiani e gioberiani, il terreno era forse meno propizio, e il risultato fu che *Vita e pensiero* si vide fin dal suo secondo numero nella necessità di rinunciare a proclamarsi troppo apertamente «medievalista». In Francia il movimento si incontrava invece con quella restaurazione del culto della logica e dell'ordine nel campo del pensiero laico di cui parlammo altra volta; con la rivalutazione del Seicento di Bossuet e di Pascal sacrificati Maurras, Dubreuilh, Bendix, Clouard; e doveva esser questa la sua fortuna. Nel 1905 il domenicano Sertillanges, uno dei rappresentanti più cospicui della cultura cattolica francese contemporanea, manifestava, ancora, è vero, più di una diffidenza verso il Maurras e il gruppo dell'*Action* (*La politique chrétienne*, pag. 95), e sino al 1911 G. Serre, coltivando la speranza di guadagnare l'uno e l'altro al modernismo sociale, si compiaceva che la barriera dell'ateismo li separasse entrambi dalla Chiesa ufficiale, dall'ortodossia romana. Ma convergenze politiche più forti di qualunque divergenza confessionale avrebbero condotto all'unione tra i prodotti avversari, e lo stesso Maurras doveva scrivere, vari anni prima della guerra: «Il cristianesimo neoliberale è il partito dei peggiori nemici della specie: tutti i falsi profeti, sino al Rousseau, sino al Tolstoi, furono fervidi cristiani non cattolici (*En Méditant de Marc Sangnier*, pag. 212)». Dichiarazione nella quale era già in germe l'alleanza monarchico-cattolica intorno alla bandiera di Giovanna d'Arco e il panegirici del feudalesimo ecclesiastico medievale intessuti nel 1921 dal giornale dell'autore dell'*Avenir de l'Intelligence*, che il Sertillanges in persona avrebbe ringraziato citando con entusiasmo quei conservatori il passo famoso della Politica di Bossuet: «I sudditi non debbono rispondere alle violenze dei principi se non mediante rimostranze rispettose, senza ammutinamenti né mormorii, giunte a preghiere pel loro ravvedimento».

Poniamo a parte cattolici e *Action française* avevano ufficialmente comune la visione della direttiva fondamentali necessarie alla restaurazione dello spirito nazionale: la disciplina e la chiarezza del pensiero, la fiducia nel valore obbiettivo della ragione, che per l'una si chiamavano classicismo e secolo XVII, per gli altri tomismo e Medioevo. Il punto in cui i primi raggiungevano la seconda potranno trovarlo in Descartes, del quale l'intellettualismo «preciso e luminoso» forma da qualche anno oggetto di ammirazione, non solo agli occhi di quanti onorano, a torto, in quel filosofo, un incredulo o un precursore del modernismo ma ulteriori di quanti, come L. Dimier (*Descartes, Nouv. Lib. Nat.*, 1922), vedono in lui un credente sinceramente ispirato dall'idea di Dio, non solo di quanti gli son grati sopratutto di aver fatto della chiarezza il criterio dell'evidenza e di essere tuttora un eccellente antidoto contro l'invasione delle «nebulosità filosofiche» di origine tedesca, ma ancora di quanti sperano trovare nel *Discorso del metodo*, convenientemente interpretato, un ottimo veicolo per l'auspicato ritorno alla scolastica. Ma non sono lontano dal credere che i pensatori cattolici francesi osino oggi lusingarsi di poter attuare la concentrazione filosofica col rinascente pensiero antiromantico non già semplicemente nel nome di Descartes, il che sarebbe ancora una transazione, una mezza misura, bensì addirittura in quello di San Tommaso, il che sarebbe trionfo integrale.

Questa restaurazione del tomismo è preparata ormai abbastanza di lunga mano, perchè offra sufficienti garanzie di stabilità: l'enciclica *Aeterni Patris* di Leone XIII data dal 1879. Ed è preparata non soltanto quale misura d'igiene interiore dell'edificio cattolico, ma piuttosto — ed ecco quel che la rende sintomatica. — quale pubblica ed esplicita riforma dell'edificio filosofico generale contemporaneo. «Posti in mezzo a correnti avverse, a impensati materiali eruenti, delusi dallo spettacolo e dal ricordo di tanti sistemi demoliti, noi vediamo — osserva il Sertillanges — lo scetticismo filosofico lentarsi quotidianamente. Sarebbe necessaria del nuovo, ma del nuovo che fosse insieme dell'antico, poichè proprio nell'abuso di nuovo ha una delle cause della nostra miseria. Sarebbe necessario un fermento organizzatore in forma di principi restaurati, allo scopo di ricostituire ad una del nostro tempo la *perennis philosophia* di cui abbiamo dimenticato il linguaggio... (*Saint Thomas d'Aquin*, II, pag. 327)». Questo fermento, manco a dirlo, dovrebbe essere la dottrina del Dottore Angelico. E' essa suscettibile di tale funzione?

Qui cominciano, anche fra cattolici, le controversie. Per i domenicani, depositari legittimi delle chiavi del sapere tomistico, la restaurazione dell'Aquinate sul trono della filosofia vuol essere integrale ed assoluta, senza temperamenti nè revisioni. Il padre Pègues, il quale lavora da anni a un commento della *Somma* che occuperà venti grossi volumi, ha pubblicato da qualche mese un *Catechismo tomistico* in cui tutti o quasi i punti della dottrina sono riassunti e presentati quali articoli di fede; e non meno intransigente si manifesta un altro libro, *L'introduction de la scolastique dans l'enseignement secondaire*, dato alle stampe nel 1918 da un *Miles Christi* che è certamente anch'egli domenicano. Per gli agostiniani il ritorno a San Tommaso forma invece oggetto di dubbi e malumori evidenti. Pei gesuiti, sempre proposti agli atteggiamenti intermedi, l'Aquinate vuol essere, sì, riportato in primo piano sulla scala dei valori filosofici ma non imposto come regola totale ed infallibile alla speculazione ortodossa contemporanea. Tre chiese, tre campane.

La disputa non è molto antica, data anzi, se non erro, solo dal pontificato di Benedetto XV. Sino al 1914 nè il rigorismo di Pio X l'avrebbe tollerata, nè gli scrupoli insediatisi nelle coscienze dopo la condanna del modernismo osano. Ma l'avvento di papa Della Chiesa, l'amico dei gesuiti, doveva necessariamente scuotere le posizioni dei domenicani e condurre a una concezione più liberale del tomismo. La battaglia venne impegnata dal Ledochowski nel 1917 con una epistola, *de doctrina S. Thomae*, nella quale l'avvedito generale della Compagnia di Gesù avvertiva i propri subordinati il dovere di attenersi alle tesi del Maestro essere da considerarsi sempre condizionato all'assenza di motivi gravi capaci di infirmarne la probabilità e spiegava la Chiesa non cercare oggi l'unità assoluta della scuola e della dottrina, «ombra vana e ingannatrice che non può se non mettere a repentaglio la carità, la scienza e la fede», anzi ritenerla «non necessaria, nè utile, nè possibile». L'epistola ricevette subito l'approvazione ufficiale di Benedetto XV, il quale non esitò a dichiarare giusta l'opinione che bastasse considerare le 24 proposizioni di S. Tommaso come regole sicure di direzione senza per questo ritenere obbligatoria l'adesione positiva a ciascuna di esse. Senonchè il malcontento dei Domenicani costrinse di lì a poco, il 29 giugno scorso, se non erro, il Pontefice a scrivere anche a loro per rassicurarli e placarli, riconoscendo l'istituto domenicano «non meno opportuno oggi che ai tempi del suo fondatore», e, per quanto la nuova lettera avesse, a detta dei maliziosi gesuiti, carattere privato, il padre Pègues trovò modo di farla passare in un opuscolo, per una conferma ricorsa delle idee di Leone XIII e di Pio X sul tomismo integrale.

La questione potrebbe giudicarsi risolta ed insolubile se non fosse abbastanza importante per consentire la previsione che i gesuiti non abbandoneranno la partita prima di esser riusciti a far prevalere il proprio avviso sulla materia. L'atteggiamento degli organi più rappresentativi del la Compagnia di fronte alla possibilità di una presa di posizione della scolastica nella crisi del pensiero contemporaneo è infatti, almeno nei limiti della prospettiva storica ecclesiastica, avvenimento di valore paragonabile alla Riforma dell'ordine operaio nel sec. XVI dai primi seguaci del Loyola per controbattere la Riforma dei protestanti. Anche allora l'intellettualismo dei gesuiti presentavasi come liberale e moveva incontro all'anti-misticismo della Sorbona; anche allora nel dottore Angelico addottavasi soprattutto un Conciliatore della scienza e della fede, un affiatato di verità obbiettiva, un organizzatore, un liberale, un moderno. La revisione opportunistica del vecchio edificio teologico ebbe, allora, per effetto di rinvecchiare il pensiero cattolico al pensiero laico, rialzando d'un colpo le sorti della Chiesa e, oserei dire, quelle degli Stati rimasti cattolici. Oggi assistiamo a una ripetizione dell'audace tentativo, e non è da meravigliare se chi se ne è fatto promotore si riprometta di vederne prima o poi rinnovati anche i frutti.

Il linguaggio di quanti patrocinano questo nuovo ritorno alla scolastica non potrebbe, certo, sonare più gradevolmente all'orecchio di una generazione che si trovi nello stato di spirito dei Francesi del Novecento. San Tommaso vuol essere un faro e non un limite, si ripete col Lacordaire. Il tomismo ha le sue «vedute larghe», osserva G. Fonsegrive, una attraverso l'intrico dei piccoli sentieri il viale maestro della ragione si apre dritto e soleggiato (*De Taine à Péguy*, pag. 109). Il succo del tomismo, spiega il Ledochowsky, sta nel fissare il valore obbiettivo della conoscenza, nel fornirci principi razionali atti a permetterci di conseguire la certezza insieme coi mezzi necessari per discernerla, nello stabilire il corretto contenuto degli esseri creati, nel determinare l'ordine morale e la nozione elementare del diritto e del dovere. Si potrebbe rispondere con tutto più squisito ai bisogni filosofici del momento? Scienza e ragione: ecco gli argomenti invocati. Il dogma si direbbe lasciato in disparte, giudicato superfluo o secondario. San Tommaso si giovò di tutte le scienze per farne sostegno alla religione, avverte la *Revue du Clergé*, e non esiterebbe di sicuro a procedere in tal modo anche oggi. Le formule della scienza non sono spesso se non approssimazioni alla verità, soggiunge il Fonsegrive; ma essa, la scienza, le corregge ad ultima in guisa da stringere la verità sempre più da vicino e da diventare per noi, mercè tale indevole tramaglio, fonte di luce pel nostro giudizio oltre che strumento d'azione. La ragione è un dono divino, conclude E. Lenoble, e la rivelazione non impilem punto la rinuncia ai lumi che da essa ci vengono. Quanta abilità in tali attestati di benemerenza rilasciati a un avversario che smette di attaccare negli fradice propositi di ritirata!

Scavate solo un poco sotto l'unzione pervasiva del sorriso gesuitico e troverete subito il mastigno, la resistenza, l'inamovibile. Ma, in fondo, è giusto, è opportuno che sia così. Solo a questo patto il gesto può servire a qualche cosa. Anche quattro secoli addietro il Bellarmino ed il Mariano non erano rivoluzionari ma non d'occasione e con beneficio d'inventario; e quando da noi, nel 1851 lo Spaventa mediava farne due Enciclopedisti del sec. XVIII, ebbe mille volte ragione il Tapparelli di rispondergli, dalle colonne della *Civiltà Cattolica*, come gli rispose. Oggi il Ledochowski ammette, per abbreviare la distanza fra San Tommaso e Descartes, che la famosa distinzione dell'ente dell'esistente, pietra angolare della dottrina cattolica, se venne esclusa dal secolo non venne neppure ritenuta sempre necessaria dal primo, e il Sertillanges, un domenicano che meriterebbe di essere ascoltato, sostiene la possibilità di ripensare le tesi tomistiche in funzione di mentalità più larghe, arrischiandole senza tradirle, di tutto il contributo dell'intelligenza moderna. Ma non si tratta qui se non del «soave licor» destinato a far trangugiare la medicina. In realtà questi neoscolastici sono persuasi, come il Vaurex, vescovo di Agen, che la vera sapienza «può sia ancor oggi prescindere se non nella filosofia aristotelica di cui la Chiesa si è appropriate le basi indistruttibili», che «il kantismo non cessista al vigore dell'intellettualismo tomistico (Ledochowski)», che il borgesiano «distrugga la distinzione essenziali fra spirito e materia, fra libertà e necessità (Laurec, *Le renouveau cathol. dans les lettres*, pag. 16)». Idee solidamente cattoliche, arditamente tradizionali, che mi pare veder già cristallizzate e sistemate senza possibilità di equivoco, anzi con una certa spavalderia presaga di nuove fortune, in una comunicazione recentissima di J. Chevalier, dell'Università di Grenoble, al Congresso filosofico di Oxford, dove legge non esistere morale indipendente che non sia una morale metafisica: l'imperativo kantiano soccombere ai vizi della ragion pura kantiana, il bene ed il dovere non essere concepibili se non nell'ambito della idea di Dio, l'ateismo che fa di Dio un concetto dell'uomo doversi scrivere alla per. del positivismo o via di questo passo.

La Chiesa, insomma, tende la mano all'intelligenza laica, sorridendo ed invitando, per trarla fuor dal pelago alla riva: ma domanda insieme il suo compenso, pone le proprie condizioni. L'anarchia filosofica avrà termine: a patto tuttavia che il pensiero accetti di ricentrare docilmente sotto le ali del dogma, sia pure allargate e protese in guisa da capitarvi tutto o quasi con tutto e quasi il suo bagaglio di modernità. *Do ut des*. Si eviti pure di parlare di medievalismo, termine che potrebbe spaventare più d'uno, ma non si cessi di governarsi, e di governare, medievalmente, non si cessi di militarizzare le anime.

Infine, almeno in Francia, è questo che la gente vuole. Invece di Victor Hugo, Bossuet; invece di Bergson, S. Tommaso. Dell'intuizione, del pragmatismo, del pantaismo non si sa più che cosa fossi. Tutti dissolventi del pensiero, tutti veleni dello spirito, tutti tarli della coscienza. Dateci finalmente il riposo nella certezza, la felicità nel buon senso, la dignità nella logica serrata, la sicurezza nel sillogismo, il merito nella grazia, la libertà nell'obbedienza: ecco l'implorazione di Claudel, di Péguy, di Jammes, di Gazio, di Bordeaux, di Le Cardonnel, di Goyau, di Martlain, di Giraud, di Bazire, di Caron, di Maurras, di Lotte, di Lavedan e di innumerevoli altre fronti umiliate, cervici cosparse di cenere, schiene avvinte di cilicio....

La Chiesa risponde, olimpica. Levando come un'ostia la *somma* sopra le turbe: Eccovi la scolastica.

CONCETTO PETTINATO.

La "Commissione per Fiume,, ha quasi ultimato i suoi lavori

Il problema di Porto Baros

Roma, 29, sera.

Un fatto rilevo a Roma la Commissione italiana per la delimitazione dei confini del lo Stato italiano colo Stato jugoslavo. Come è noto, questa Commissione è presieduta dal senatore Cardinal e ne fanno parte il comm. Cosini, il colonnello Carloni ed il comm. Cassetti. La Commissione ha ormai compiuta la sua denominazione e viene chiamata più propriamente «Commissione per Fiume». Il lavoro di essa è quasi esaurito. Non rimane da esaminare che un punto del confine tra lo Stato italiano e quello jugoslavo e quello fiumano, e precisamente il distretto di Castua, rimasto sempre aperto il problema di Porto Baros, che si spera avviare non buona volta verso una fase risolutiva. Tanto il Gabinetto di Belgrado, quanto quello di Roma non possono non desiderare vivamente di vedere definita questa spinosa questione, ma ciò è subordinato alla costituzione d'un Governo stabile e definitivo a Fiume. E' noto infatti che la questione di Porto Baros deve essere risolta coll'intervento di una rappresentanza costituita dallo Stato fiumano. Vi è una tendenza che crede si debba procedere alle nuove elezioni a Fiume, ma i più autorevoli personaggi ritengono che lo stato d'animo che si determinò in primavera non sia più ora molto mutato. Si ritrebbe anche opportuno proclamare valido il risultato delle elezioni dell'aprile scorso, così da potere iniziare al più presto le trattative con Belgrado. Vi tutto ciò sono subordinate le trattative commerciali italo-jugoslave, avendo il Governo di Belgrado interesse di giungere con noi alla stipulazione di un trattato di commercio. In quanto al viaggio di Zanella a Belgrado, esso è stato privo, non ha avuto alcun carattere ufficiale, ma era dovuto ad iniziativa personale. Nel colloquio tra Pasic e Zanella, il presidente del Consiglio jugoslavo fu d'accordo nel riconoscere come sia necessaria la costituzione del Governo fiumano. Da parte sua l'Italia che non ha mancato di alleviare la situazione della città del Quarnaro, darà il massimo appoggio sia materiale che morale per dare alla città un'opera di restaurazione.

Motivi per una gita a Saluzzo

Una Esposizione che sta per aprirsi - Lo sparato intervento del Re - Un monumento in memoria dei caduti - I festeggiamenti per San Chiaffredo.

Saluzzo, 29.

I motivi per una gita a Saluzzo, qualunque sia la stagione dell'anno, in qualsiasi giorno quasso capriccio possa passare per la mente, non mancano. La vecchia città piemontese conserva del suo glorioso passato tanto e così interessanti memorie, così vivi e significativi ricordi, che chi la ignora vi trova cento motivi di stimolazione, e chi già la conosce richiami a nuove curiosità. Non elenchiamo i motivi che possono compiacere a chi non sia ancora occasione di visitare la città antica di Gian Ludovico Bodoni e di Silvio Pellico una gita a Saluzzo, ma offrendosi l'occasione, per la Mostra che sta per aprirsi, senza dubbio devremo un richiamo al passato. Anche gli solo mediocremente può interessarsi della Mostra, che pure è destinata a valorizzare quanto oggi si fa nel campo agricolo ed industriale nella ricca regione che il Monviso benignamente vigila ed il Po feconda colle sue acque, ancora impregnate del forte effluvio della flora montana, deve recarsi a Saluzzo in questa occasione: se non si perderà ad ammirare il panorama, si matrirà dei ricordi che il vecchio Duomo, il sepolcro di San Giovanni, il castello Marchionale, la casa Cavaree evocano alla memoria di quanti hanno qualche cognizione della magnifica storia di questo nostro vecchio Piemonte. A Saluzzo e nei dintorni di Saluzzo, meglio che altrove, il Piemonte si ravvisa.

La Esposizione agricola e zootecnica, la Mostra d'arte ed industrie locali si apriranno ufficialmente giovedì prossimo, e si spera alla presenza del Re. L'intervento del Sovrano, che è ancora assicurato, ma gli organizzatori della Mostra sono scorretti, per le buone promesse avute, dalla speranza di vederlo. Esposizione e Mostra sorgono in piazza XX Settembre, i prossi del palazzo delle Poste e dei Telegrafi e della stazione tramviaria. I padiglioni eretti per le mostre individuali si appoggiano alle Scuole elementari e al Quartierotto. Scuola e Quartierotto ospitano la Mostra d'arte e l'Esposizione di avicoltura e di macchine agricole. La piazza XX Settembre è in parte trasformata in giardino, un giardino ecclesiale. L'ombra è data da gruppi di palme giganteschie, la varietà delle piante da un pomario, la freschura di una fontana monumentale eretta nel centro del provvisorio grazioso e pittoresco giardinetto.

L'idea di prendere occasione dalla fiera a festa patronale della città, detta di San Chiaffredo, per bandire un'Esposizione che desse occasione agli agricoltori ed industriali locali di valorizzare i loro prodotti e trarne incitamento per nuove iniziative, è sorta in seno alla Giunta comunale, ed ebbe per sostenenta il sindaco on. avv. Gregorio Pissis. Il Comizio Agrario locale si attivò. Ricevuto i consensi e di incoraggiamenti da parte di Enti, Comuni, autorità, ministri, deputati e senatori si formarono grandi Consigli, si crearono numerose Commissioni e Sotto-Commissioni, ma siamo avvenne di tutte le umane cose, la realizzazione del progetto restò quasi esclusivamente affidata ai promotori, e cioè alla Giunta comunale, e la maggior somma di lavoro cadde sull'esponente della Giunta, il sindaco, che dell'Esposizione è l'anima e di essi ramo ne è l'organizzatore principale. Quali frutti gli va quindi tributata. E' per la sua tenacia, il suo zelo, e per la fede che ha saputo infondere nei suoi principali collaboratori, che mercoledì prossimo Saluzzo può aprire la sua Esposizione.

Ed è l'avv. Pivano che cortesemente mi vuole essere guida nella visita ai locali dell'Esposizione. Debbo a lui le informazioni sul padiglione delle Mostre, e le notizie su quanto vero esposto e che oggi appena si intravede per il fatto che l'opera degli espositori è appena iniziata. Il carattere principale della Mostra, come è naturale, data la regione, sarà agricolo. La parte industriale sarà limitata alla esposizione di macchine utili all'agricoltura e alle Mostre delle industrie locali. Scopo della Esposizione è mettere in evidenza quanto fanno gli agricoltori saluzzesi e lo ha rilevato giustamente l'on. Giolitti in una lettera indirizzata al Comitato e che l'avvocato Pivano mi comunica:

«Assisterei — scrive l'on. Giolitti da Bardonecchia — con molto piacere alla inaugurazione della Esposizione agraria, che rappresenterà un grande fattore di progresso per la nostra provincia: ma mi nuoce qui adesso fare viaggio all'estero, con la famiglia di mia figlia, e mi sarebbe grave allontanarmene. Vorrà però considerarmi come presente e aderente all'opera dei nostri valenti agricoltori. Con molto piacere manderei un premio per la Mostra avicola, ma qui in montagna non ho modo di fare acquisti, e perciò le unisco un vaglia pregandola di volerlo destinare a quell'oggetto che crederà più opportuno».

— L'Esposizione — precisa l'avv. Pivano — si aprirà ufficialmente giovedì, ma non tutte le Mostre si svolgeranno contemporaneamente. L'Esposizione zootecnica, dotata di molte medaglie e di 10 mila lire di premi in denaro, non si avrà che il 2 settembre, adatto Tutti gli animali partecipanti alla Esposizione vengono tenuti, fin da razza piemontese, tori, vacche, manze, giovenche, vitelli, buoi, manzi, scrofe, verri, lattonzoli, verranno riuniti nella piazza del Mercato, dove apposita giuria provvederà alla classifica e all'assegnazione dei premi. Nello stesso giorno, ma nel pomeriggio, si aprirà la Esposizione di avicoltura, che troverà in una sede nel Quartierotto. Si annuncia interessantissima. Avremo dei tipi bellissimi. Razze italiane da produtto, razze estere ed italiane di lusso e le grandi razze da combattimento. Galli, galline, faraone, tacchini, pavoni, fagiani, pernici, cani, aprire. Vi è tale interessamento nella nostra regione per quanto riguarda gli animali da cortile e da giardino, che a questa Mostra non mancheranno i visitatori. L'avicoltura costituisce per le nostre terre una ricchezza. Non vi è ragione che meglio ci prosti.

Una mostra progettata anche una Mostra canina, ma vi si dovette rinunziare. Il mese di settembre è un mese poco propizio per una esposizione di cani. E' il mese classico della caccia: come privarci, per esempio, sia pure per pochi giorni, un cacciatore del suo cane? Non è l'epoca poi in cui i cani si presentano, nella loro completa bellezza, i mantelli...

— Mostra d'arte e mostra industriale verranno aperte contemporaneamente?

— Sì, giovedì. La Mostra industriale sarà quasi esclusivamente, come già le ho detto, limitata al macchinario agricolo e ai prodotti locali di vini e liquori. La cartiera di Verzuolo esporrà i propri prodotti. Le officine di Savigliano illustreranno le loro offerine. Specie che lanieri e setaiuoli si dedicano a mettere in evidenza anche quanto si fa nella nostra regione nel campo tessile. Buone Mostre avremo dell'industria del legno. Saluzzo non è solo la patria di Giovanni Battista Bodoni e di altri tipografi esperti, ma anche di pittori valorosissimi. L'Esposizione industriale conterrà diverse Mostre dei nostri ebanisti, che sono dei costruttori di gioielli di pregio. La parte artistica sarà riservata ad una Mostra individuale del pittore Matteo Olivero, alla esposizione dei bozzetti inviati al concorso per il monumento ai caduti e a quella di mobili decorati ad un nostro giovane intagliatore, abilissimo nelle imitazioni di capolavori antichi, Giovanni Osella. Nella Mostra agricola saranno esposti i migliori manicoli prodotti. La Cassa Rurale di Bagnolo Piemonte, oltre alle sue specialità, mostrerà dei cesti d'imballaggio per frutta. Montagna e pianura rivaleggeranno nel campo agrario. Accanto alle erbe aromatiche e medicinali e ai loro semenze, ai prodotti forestali, ai lanerami greggi e lavorati, si vedranno collezioni di piante fruttifere, collezioni di frutta fresca, mostre di apicoltura, di caseificio e di enologia.

Ho già parlato del gigantesco che apre la strada all'Esposizione. Vediamo ora i locali delle diverse mostre. Un doppio arco forma il motivo della porta d'ingresso, porta semplice, ma non priva di eleganza. Subri gli stands che, allineati l'uno di fianco all'altro, costituiscono il padiglione che si può dire centrale e che si chiude con la grand della Cassa Rurale di Bagnolo, corpo a tre arcate, saliente a piramide, il vertice della quale è rappresentato da una colossale damigiana dell'acqua del Viso. Alle Scuole, e sino alla Mostra d'arte, si accede passando a fianco della fontana monumentale: alle Esposizioni di avicoltura e di agricoltura, dal lato sinistro del padiglione centrale. L'apparato è fervore di opere... Stuccatori e giardinieri provvedono ai necessari ritocchi di verde e pulizieni, decoratori ed imbiancatori puliscono ed ultimano le decorazioni, falegnami e tappezzieri, seguendo i propositi degli espositori, creano i caratteristici stands. Come in tutte le Esposizioni di questa natura, i lavori sono in ritardo, ma nessun dubbio che per l'ora dell'apertura tutto sarà ultimato. A misura che si avvicinano il giorno e l'ora dell'inaugurazione, il fervore cresce e gli entusiasmi trovano nuovo alimento.

I bozzetti per il monumento ai caduti sono raccolti in una delle sale delle scuole, ed è questo. Al primo concorso i concorrenti furono numerosissimi e molti i bozzetti inviati, ma la Giuria non ne ritenne alcuno meritevole di premio e di esecuzione. Molte buone idee, ma povertà di esecuzione. Tra i bozzetti inviati ne prescelse tre, quelli dovuti agli scultori Monti, Degiorgis e Biancone ed a questi tre artisti, chiese di presentare un nuovo bozzetto che sviluppasse un nuovo motivo o meglio concretasse quello presentato. Tutti e tre hanno risposto all'invito della Giuria e hanno inviato i bozzetti, oggi esposti. Il monumento deve sorgere sul piazzale della stazione e i saluzzesi vogliono che sia degno della città e una buona testimonianza del sentimento di devozione e di riconoscenza che i saluzzesi sentono per coloro che hanno sacrificato la vita per la grandezza del loro paese. La Giuria è formata da Leonardo Bistolfi, dal Collini e da Matteo Olivero. Tre nomi che danno affidamento. Trovo nella sala dei bozzetti raccolta la Giuria.

Tanti sono i monumenti che sorgono in onore dei caduti — ogni paese, a ragione, vuole il suo — che trovare nuovi atteggiamenti, movimenti particolari, simboli e segni rappresentativi nuovi, è difficile. Nel tema proposto dal Comitato promotore del monumento di saluzzesi, i tre artisti hanno cercato il motivo, se non di fare del nuovo, di uscire dalle linee comuni. E un certo segno originale c'è. Quale del quattro bozzetti sarà il prescelto lo dirà la Giuria.

Il Presidente del Comitato esecutivo completa le sue informazioni accennandomi ai festeggiamenti che coroneranno la speciale attività dell'Esposizione. Cerimonie religiose, manifestazioni sportive, gare popolari. Nel la notte dedicata a San Chiaffredo, il cielo di Saluzzo sarà fuoco e fiamme. Un pirotecnico del luogo darà battaglia allo stelle e illuminerà a festa il Monviso.

I motivi per fare una gita a Saluzzo, ho detto iniziando questa mia, non mancano mai. Le Mostre che stanno per aprirsi ne offrono degli speciali e dei nuovi, il presente ed il passato. Quello che Saluzzo e la regione saluzzese un giorno furono e quello che oggi sono. Che si vuole di più? Una cosa ancora si può aggiungere. Una gita a Saluzzo offre ancora una curiosa attrattiva, quella di dare il modo di constatare come il nostro rude dialetto, per una speciale abbondanza di «silabanti» caratteristica della regione, acquisti, singolarmente su labbra femminili, una particolare dolcezza.

GIGI MICHELOTTI.

La tragedia russa

Un appello della Terza Internazionale

(servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, sera.

La Terza Internazionale, secondo un telegramma da Berlino a «Il Matin» pubblica un appello al proletariato mondiale, annunciando che gli Stati rivoluzionari vogliono sventare la fame in Russia, per rovesciare il potere comunista. Contro la Francia in particolar modo la collera della III Internazionale si manifesta con violenza. Gli autori dell'appello affermano che la Francia invierebbe truppe nell'Alta Slesia, allo scopo di preparare un'aggressione contro i Soviet, e che la Romania e la Polonia sarebbero complici della Francia. La Terza Internazionale chiede perciò che il proletariato impedisca lavoli di truppe o di munizioni in Alta Slesia e che un Comitato proletario internazionale si costituisca per soccorrere la Russia affamata. Quest'appello rispecchia l'inquietudine ed il malcontento che certi comunisti moscoviti provano dopo la conclusione del l'accordo con gli americani.

Intanto le voci, secondo le quali Lenin vorrebbe lasciare la Russia per recarsi a Capri, continuano a circolare con persistenza. A Pietroburgo poi le autorità bolsceviche avrebbero scoperto un nuovo complotto contro il Governo sovietista. I marinai della flotta del Baltico vi sarebbero compromessi.

Il partito comunista francese aveva organizzato ieri al Pleyel San Gervasio una grande manifestazione in favore del popolo russo rivoluzionario ed affamato. Questa dimostrazione non ha però avuto tutto il successo che i suoi organizzatori se ne attendevano. Il pubblico non era molto affollato: da nove tribune non ovolori pronunziarono per un'ora e mezzo discorsi infiammati. Il socialista Viguet ottenne un certo successo, manifestando che la rivoluzione liberatrice scoppierebbe al più tardi il 15 settembre prossimo. Alla tribuna anarchica il cittadino Lorsal, libertario, evocò i suoi ricordi di guerra, ciò che suscitò le proteste di alcuni comunisti cui rispose alle anarchici. Avvenne qualche zuffa, ma senza importanza, e questi furono i soli incidenti della giornata.

L'Humanité ha da Riga: «Gli ambienti diplomatici sono convinti che il Governo di Mosca spegnerà internazionalmente la situazione alimentare e sanitaria della Russia allo scopo di giustificare le relazioni con i paesi occidentali che cominciano a concepire i mali assai gravi sviluppatesi in seguito la propaganda sovietista».

Gravissimo scontro

tra repubblicani e comunisti a Forlimpopoli

Scambio di numerosi colpi d'arma da fuoco — La Casa e la Cooperativa socialiste incendiate — Un morto e numerosi feriti

Forlì, 29, mattino.

A Forlimpopoli doveva aver luogo ieri la posa della pietra per il monumento ad Oberdan, opera ufficiale l'on. Ubaldo Comandini, e l'inaugurazione del gagliardetto degli avanguardisti repubblicani, oratore il giovane avvocato Casiglia. Per tale occasione erano convenuti cola duemila repubblicani provenienti da tutti i paesi e frazioni di Romagna e delle Marche. Vi erano anche oltre 150 bandiere, 15 fanfare ed uno stuolo interminabile di ciclisti. Verso le 17 l'imponente corteo si è mosso dal viale della stazione per attraversare la piazza e recarsi in via Saffi, dove deve sorgere il monumento. Appena in testa del corteo oltrepasso la Casa socialista e imboccò la via Saffi si sono uditi spari di arma da fuoco seguiti da migliaia di altri colpi di rivoltella e di moschetto. Il corteo si è sciolto. Nella piazza grande di corteo si è avuta una fuga generale e molti bambini e donne sono stati travolti e malmenati. I repubblicani hanno risposto al fuoco assalendo ed incendiando la Casa e la Cooperativa socialiste. Nonostante l'intervento dei cc. rr. Comandini, di Magrelli e di altre autorevoli persone molti dei socialisti uscendo dalla loro sede incendiata sono stati perossi. Gli spari con brevi intervalli sono durati circa mezz'ora. I carabinieri hanno sparato molti colpi di moschetto contro la Casa socialista. Vi è un morto: un comunista. All'ospedale di Forlì sono stati ricoverati in gravissimo stato il carabiniere Francesco Remigi della stazione di San Martin, il repubblicano forlivese Antonello Alfredo, d'anni 27. Un bambino è rimasto ferito leggermente. All'ospedale di Forlì sono stati pure ricoverati altre tre feriti. Si ritiene che altri feriti ancora vi siano, che non si sono presentati all'ospedale. Per domare l'incendio sono accorsi i pompieri di Cesena e di Forlì. I carabinieri hanno proceduto all'arresto di venti socialisti che oggi saranno condotti a Forlì. Si ha pel momento che siciliati di Lugo e di Faenza siano venuti a conflitto con socialisti di Villanova in seguito ai soliti fatti di Forlimpopoli. Si dice che tre repubblicani siano stati portati feriti all'ospedale di Faenza.

Un Ansola d'Emilia giunge notizia che in località Casalecchio è stato assassinato il fascista diciottenne Melloni Romolo, calzolaio. Il Melloni che transitava in bicicletta nelle prime ore del pomeriggio sulla strada maestra fu fatto segno a vari colpi di arma da fuoco, pun del quali lo uccise. L'assassinio pare dovuto ad un agguato comunista. Quattro comunisti sono stati arrestati.

Bande armate e mascherate a Marsiglia

Due italiani arrestati

Marsiglia, 29, mattino.

Si incomincia a domandare a Marsiglia, e specialmente nei villaggi della vicinanze, se siamo ritornati ai bei tempi di Mandrin e di Cartouche, perchè delle aggressioni pel giorni di uno o due banditi, siamo arrivati ad una banda di dieci persone, perfettamente armate di carabine, fucili e rivoltelle, le quali fra Treis e Marsiglia hanno assalito e svaligiato quattro contadini reduci dal mercato di questa città. Ma tutte la credere che la banda in questione aggredisse quei disgraziati passanti — ai quali feri tre cavalli, sparando più di trenta inclinte — pur di non ritornare a tanpi vuoto, ma che l'obbiettivo degli audaci banditi fosse invece il cassiere della miniera di Valdonne, il quale doveva passare per quella strada con i 500 mila franchi destinati alla paga quindicinale dei minatori. Ma il cassiere questa volta aveva fatto accompagnare la sua automobile da una scorta armata, e poco sfuggire alla premeditata aggressione o forse ad una morte atroce. La Polizia ricerca affannosamente i banditi.

Intanto sono stati arrestati certi Giulio Fontanelli, di anni 18, e Vittorio Tagliamucci, di anni 25, sospetti di avere, mascherati, aggredito e derubati gli sposi Roubign, mentre ritornavano dal mercato dell'Estaque.

E ieri a Marsiglia avvenne un fatto più audace ancora. La signora Collinari alle 10 era tranquilla nel suo appartamento, quando vide penetrare due degli sconosciuti che, minacciandola di morte, le rubarono 2500 franchi di gioielli e 1000 franchi in denaro, andandosene poi tranquillamente da quella casa, abitata da numerosi inquilini...

La Regina del Belgio in Italia

Parigi, 29, mattino.

La Regina del Belgio è partita ieri da Bruxelles per l'Italia, ove si reca a visitare la madre, convalescente. La

CRONACA CITTADINA

La stazione di Porta Nuova

Come e quando fu costrutta

Di quel grande avvenimento storico che fu l'apertura del traforo del Fréjus si sta preparando, come i lettori sanno, un'adeguata celebrazione. Ma non sarà inopportuno ricordare ai torinesi che, contemporaneamente a quell'opera gigantesca, un'altra ne venne compiuta nella nostra città, una degli edifici che più servono a caratterizzare la fisonomia di Torino: vogliamo dire la stazione di Porta Nuova. Tanti anni sono passati; nessuno se ne rammenta più. Eppure, la stazione di Porta Nuova — famigliarmente: «Porta Nuova», *tout court* — fu seguita nel suo nascere e nel suo crescere con un interesse, che fu vera passione, da parte dei torinesi, e quando fu compiuta nella sua mole imponente, essi ne trassero nuovo motivo di orgoglio e di amore. Un riflesso di questa soddisfazione si ha nelle parole di uno scrittore di cose cittadine dell'epoca, il quale, avendo viaggiato molto all'estero, poteva dire essere la nuova stazione «una delle principali d'Europa» ed enumerarne i singolari pregi.

Con l'andar del tempo, certo, il nostro principale scalo ha perduto gran parte della sua importanza a pelle delle successive grandiose costruzioni del genere sorte in ogni nazione. Ma certi particolari indovinati le faranno sempre riconosciuti. Ricordiamo, a questo proposito, una testimonianza recente. Trattandosi di costruire una nuova grande stazione ferroviaria a Milano, qualche anno addietro i tecnici ricordarono la stazione di Torino per rilevare una sua prerogativa degna di non essere dimenticata dai progettisti. La prerogativa è costituita dalla netta e logica divisione dei due reparti a sé stanti «arrivi» e «partenze», e, più ancora, dai due relativi spiazzi coperti di tettoie che permettono l'accesso immediato alle vetture e la difesa dalle intemperie.

Porta Nuova, adunque, ha un passato glorioso; e della sua gloria gode ancora giustamente le ultime luci. Non sarà quindi fuori luogo vederne per sommi capi la storia. Parrà, ai torinesi, di sentire parlare come di una cosa famigliare, quasi come di cosa propria, poichè la stazione, divenuta centro del movimento cittadino, entra in buona parte nella nostra vita quotidiana.

Nel 1853 si era compiuta la linea Torino-Genova. Lo scalo di allora era quello di Porta Susa. Nonostante la giovane vita delle comunicazioni ferroviarie, Porta Susa, anche se ripetutamente ampliata, non tardò a manifestarsi al disotto dei crescenti bisogni. Bollerato poi, nel 1857, il traforo delle Alpi, ed assicurato il successo dell'impresa che doveva creare la nuova grande linea internazionale, si fece allora più sentita la necessità di dotare Torino di una convenientе stazione per viaggiatori e merci, e se ne decise la costruzione in piazza Carlo Felice.

Porta Nuova, dunque, è figlia di Porta Susa... Ma ha sopravvanzato la... madre di gran lunga. Ha avuto molta fortuna; tanta fortuna, che il — fatto su di lei troppo affidamento, ed un bel giorno anch'essa ha corso il rischio di rimanere soffocata sotto il peso delle proprie masserizie. Si è pensato, infatti, di darle a sua volta una... figlia più moderna e più capace. Giro del tempo, trista delle fortune! Quando ora allo studio e risanamento di via Lagna, si affacciò, in un progetto di più vasta sistemazione, il trasporto dello scalo alla Barriera di Nizza. Ma Porta Nuova per ora può dormire — salvo il tormentato del suo cruscino — sonni tranquilli. Non se ne farà nulla per un pezzo.

Decretata la costruzione con legge del 21 luglio 1861, essa fu affidata all'ing. Mazzucchetti che ne tracciò i disegni ed assunse la direzione dei lavori. Spesa preventivata: 2.700.000 lire. Non occorre dire che la somma fu superata. Essa raggiunse 3.100.000 lire, specialmente a causa di maggiori opere che si richiesero per la solidità delle fondamenta. Poco male, del resto. Vi avrebbero spesso anche di più. I nostri nonni! Da milioni di più allora, almeno cinque milioni risparmiati adesso... I lavori, intrapresi nel luglio del 1861, durarono fino al 1868. La stazione venne poi aperta al pubblico nel 1866, sino al 1861 la direzione fu tenuta dallo stesso Mazzucchetti. Fu sostituito dal regio commissario ing. Angelo Oldoni, che condusse a termine l'opera, introducendovi anche importanti miglioramenti.

L'edificio occupa un'area di 2.000 metri quadrati. Le sue diverse parti sono formate da parte quadre di varia natura e di molteplici colori: la sienite di Baveno di color bruno-violaceo, il granito bianco di Monte Cenisio, il granito grossolano di Cavoretto, la pietra calcare chiara cenerognola di Aosta, la pietra gialla di Viggiù. Nel complesso, una felice scelta e ben fusa, intonata alla natura dell'edificio. Sul lato di levante venne in origine il salone per la partenza e le sale d'aspetto, dal lato di ponente il salone per gli arrivi. Era l'due e più di vastissimi e ben l'ardita volta metallica che copriva completamente detto ultimo, di arrivo e partenza dei treni. Il salone per le partenze — adesso destinato al servizio dei bagagli — un poco alla volta interessante locale. Le volte e muri ne presentano di 12% cent. laterali, riuniti in sei vertenti grappi portanti sostenuti la diversità altezza di ciascuno dalle no Torino. La sala d'aspetto di prima classe — annualmente sala di prima e seconda classe — è una delle più eleganti del genere. Le pareti sono decorate di affreschi dei Gonin; Pasquale Gras dipinse il soffitto e Levera fornì l'elegante mobilio di mogano. La sala d'aspetto di seconda classe — ahimè di terza classe — è ornata di stucchi di Pietro Isola. Nella sala di terza classe — attualmente scomparsa — in mancanza di meglio, si erano collocate fra i viaggiatori... pronturi dno immense carte geografiche, una d'Europa, l'altra d'Italia, invito allo studio della geografia... Il locale per gli arrivi, completamente trasformato, conteneva nel centro la galleria per la quale i viaggiatori arrivati lasciavano la stazione.

La tettoia metallica, lunga 120 metri e larga 45 metri, si compone di 25 archi in forma semicircolari: dai pavimento fino alla parte centrale della volta misura un'altezza di 22 metri. I piani superiori dell'edificio furono fin dall'origine destinati a uffici. I locali sul fronte verso piazza Carlo Felice, lato di levante, vennero destinati alla Direzione; e vi ebbero sede dapprima la Direzione generale delle Ferrovie dell'Alta Italia; dopo il 1885 la Direzione d'esercizio del 1.o Compartimento della Rete Mediterranea, e dal 1905 la Direzione di uno dei più importanti Compartimenti delle Ferrovie di Stato, che prende il nome dalla nostra città.

L'ufficio della stazione di Porta Nuova, in cui si accompiono gentilmente Punte ed il bello, è opera altamente pregevole che onora il nome (troppo presto dimenticato) di Alessandro Mazzucchetti, nato nel 1824 a Mortigliengo (Novara), morto nel 1884 a Torino, che primo volta installò che evitava completamente secco ottiri di arrivo e partenza dei treni. Il salone per le partenze — adesso destinato al servizio dei bagagli — un poco alla volta interessante locale. Le volte e muri ne presentano di 12% cent. laterali, riuniti in sei vertenti grappi portanti sostenuti la diversità altezza di ciascuno dalle no Torino. La sala d'aspetto di prima classe — annualmente sala di prima e seconda classe — è una delle più eleganti del genere. Le pareti sono decorate di affreschi dei Gonin; Pasquale Gras dipinse il soffitto e Levera fornì l'elegante mobilio di mogano. La sala d'aspetto di seconda classe — ahimè di terza classe — è ornata di stucchi di Pietro Isola. Nella sala di terza classe — attualmente scomparsa — in mancanza di meglio, si erano collocate fra i viaggiatori... pronturi dno immense carte geografiche, una d'Europa, l'altra d'Italia, invito allo studio della geografia... Il locale per gli arrivi, completamente trasformato, conteneva nel centro la galleria per la quale i viaggiatori arrivati lasciavano la stazione.

La tettoia metallica, lunga 120 metri e larga 45 metri, si compone di 25 archi in forma semicircolari: dal pavimento fino alla parte centrale della volta misura un'altezza di 22 metri. I piani superiori dell'edificio furono fin dall'origine destinati a uffici. I locali sul fronte verso piazza Carlo Felice, lato di levante, vennero destinati alla Direzione; e vi ebbero sede dapprima la Direzione generale delle Ferrovie dell'Alta Italia; dopo il 1885 la Direzione d'esercizio del 1.o Compartimento della Rete Mediterranea, e dal 1905 la Direzione di uno dei più importanti Compartimenti delle Ferrovie di Stato, che prende il nome dalla nostra città.

L'edificio occupa un'area di 2.000 metri quadrati. Le sue diverse parti sono formate da pietre quadre di varia natura e di molteplici colori: la sienite di Baveno di color bruno-violaceo, il granito bianco di Monte Cenisio, il granito grossolano di Cavoretto, la pietra calcare chiara cenerognola di Aosta, la pietra gialla di Viggiù. Nel complesso, una felice scelta e ben fusa, intonata alla natura dell'edificio. Sul lato di levante venne in origine il salone per la partenza e le sale d'aspetto, dal lato di ponente il salone per gli arrivi. Era l'due e più di vastissimi e ben l'ardita volta metallica che copriva completamente detto ultimo,

ULTIME NOTIZIE

Gli Ungheresi contrastano l'occupazione austriaca dell'Ungheria Occidentale

L'intervento di truppe italiane

Vienna, 29 notte.

Mentre la città era ieri mattina tutta imbandierata, e si sperava che nel pomeriggio gli ungheresi avrebbero pacificamente sgombrato l'Ungheria Occidentale esattamente all'accordo dei giorni precedenti, è giunta la notizia di gravi avvenimenti. Armati di fucili e di mitragliatrici gli ungheresi hanno attaccato in più punti la gendarmeria austriaca, che era stata inviata verso Oedenburg per assumere il servizio di pubblica sicurezza. Nell'aspro combattimento che si impegnò rimasero sul terreno parecchi morti e feriti da ambo le parti.

La città di Oedenburg venne tosto circondata provvisoriamente da truppe italiane accorse per ordine della Commissione interalleata venuta nella città per prendere possesso, in nome dell'Intesa, dell'Ungheria Occidentale. Nell'Alta Slesia sono attesi ulteriori contingenti di truppe interalleate, che devono ristabilire l'ordine a tutti i costi e sventare il colpo di mano degli ungheresi, che del resto non era inatteso. Sono partiti dall'Ungheria battaglioni di operai armati di fucili e di mitragliatrici. I comandanti, ufficiali regolari dell'esercito ungherese, si rifiutano di sgomberare la seconda zona del Burgenland, al di là degli ordini precisi e categorici della Commissione interalleata.

A Vienna tale notizia ha provocato enorme eccitazione ed impressione. Furono inviati prontamente ad Oedenburg grandi rinforzi che alla loro partenza furono fatti segno a una grande ovazione.

L'Agenzia Stefani, in proposito, comunica — da **Vienna, 28** (ritardato):

«Distaccamenti di gendarmeria austriaca hanno cominciato stamane l'avanzata per l'occupazione dell'Ungheria occidentale. Si sono verificati alcuni conflitti. La colonna che avanzava nella regione di Pinkafeld è stata accolta con colpi di arma da fuoco da un distaccamento militare ungherese, composto di 120 uomini, muniti di granate a mano, che portavano elmetto di acciaio, e che erano comandati da ufficiali. Gli austriaci hanno risposto al fuoco. Dalla parte austriaca vi è un ferito; dalla parte ungherese vi sono due morti e sette feriti. La colonna austriaca che avanzava presso Burgal, è stata accolta a colpi di mitragliatrice e di fucile; il comandante austriaco è rimasto gravemente ferito, due gendarmi, un fanciullo ed un contadino sono rimasti feriti.

«La colonna di Pinkafeld si è poi ritirata alla frontiera, su domanda degli ufficiali della Intesa; l'altra colonna è penetrata più tardi, guidata da ufficiali dell'Intesa, nell'Ungheria occidentale; ed è avanzata su Stegersbach e Gussin. La colonna principale della gendarmeria austriaca, accolta con gioia dalla popolazione, si è avanzata fino ad Agendorf, a due chilometri da Oedenburg, ove distaccamenti ungheresi hanno fatto uso delle armi; gli austriaci hanno anche risposto al fuoco.

«Secondo notizie private, i dintorni di Oedenburg sono stati occupati da distaccamenti ungheresi».

La gravità della rivolta in India

I ribelli inalberano la bandiera verde e proclamano la Repubblica musulmana.

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 29, notte.

Un comunicato del Ministero della colonie annunzia che la situazione nel distretto di Malabar diventa sempre più grave. La rivolta si estende assumendo un aspetto di guerra civile. Sembra accertato che i ribelli abbiano ottenuto armi da certi agenti della polizia indiana, che sarebbero pagati improvvisamente dalle parte dei ribelli. Rinforzi di truppe di fanteria, di artiglieria e di cavalleria sono inviati di urgenza nei distretti in ribellione.

Telegrammi di stasera annunziano che nella città conquistate i ribelli inalberano la bandiera verde del Califfato e proclamano dovunque la repubblica indipendente maomettana. La disorganizzazione dei distretti in rivolta è giunta ad un punto tale che si rilene dal più inevitabile lo scoppio di una carestia.

Verso un'imminente ripresa di trattative tra Lloyd George e delegati del Governo irlandese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 29, notte.

Se i pronostici dei corrispondenti dubbiosi si realizzeranno, nella settimana oggi iniziata si svolgeranno avvenimenti di importanza capitale per l'avvenire dell'Irlanda. Si preannuncia infatti la partenza entro pochi giorni da Dublino di una delegazione di sei membri del Gabinetto irlandese, i quali si recheranno a Londra per riprendere i negoziati diretti con Lloyd George.

Il «Daily Ehrean» si è aggiornato sino ad ottobre; ed ha conferito i pieni poteri a De Valera ed ai suoi collaboratori, per riprendere le trattative coll'Inghilterra oppure romperle definitivamente. De Valera stamane ha redatto insieme ai suoi ministri una ultima Nota in risposta a quella di Lloyd George. Essa sarà consegnata domani all'on. Chamberlain, il quale ne invierà copia a Lloyd George, che si trova in vacanza in Scozia.

In Inghilterra si preparano solenni onoranze alle vittime dell'ex-"R. 38,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 29, notte.

I lavori di ricupero dei resti del dirigibile ex «R. 38» continuano senza interruzione sotto la vigilanza e il controllo di tecnici inglesi ed americani. Da ieri in qua sono stati estratti cinque cadaveri dai rottami, e circa la metà della armatura del dirigibile giace ora sopra una delle sponde spazzate dal fiume Humber. Le navicelle ed i motori non sono ancora ricuperati; ma i lavori di disincaglio fervono attivissimi. Si spera che la navicella di comando possa essere tratta alla superficie e rimorchiata a riva fra due giorni.

Uno dei superstiti della catastrofe, un marinaio inglese, ha lasciato oggi, completamente ristabilito, l'ospedale di Hull. Il capitano Wann ne uscirà fra due settimane. Colloqui intanto si stanno svolgendo a Londra fra il Governo inglese e l'Ambasciata degli Stati Uniti, per ristabilire le formalità del trasporto delle vittime americane a New York. Il Governo inglese intende tributare solenni onoranze funebri nazionali a tutte le vittime. Sembra deciso che i corpi degli ufficiali e marinai americani saranno trasportati a Portsmouth, dove verranno imbarcati a bordo di una nave da guerra, e trasportati in America. Il Governo inglese vorrebbe che i feretri dei marinai americani fossero deposti a fianco di quelli inglesi a Westminster, dove avverrà la benedizione delle salme. L'ambasciatore degli Stati Uniti ha chiesto istruzioni al suo Governo; e nello stesso tempo si è posto in contatto colle famiglie delle vittime.

DA PARIGI

La morte della moglie del presidente della Repubblica polacca. — Il «Temps» riceve da Londra in data 29, che, secondo un dispaccio proveniente da Varsavia, la signora Pilsudsky, moglie del presidente della Repubblica polacca, è morta venerdì scorso.

Giudizi inglesi su Erzberger

Commenti ai colloqui di Wiesbaden

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 29, notte.

Negli ambienti politici inglesi non si condividono affatto le speranze suscitate in Francia in seguito all'assassinio di Erzberger. Si riconosce il vero che tale assassinio costituisce un'altra fra le innumerevoli prove che tutti i Governi alleati possedevano sulla segreta attività terroristica dei gruppi ultra-conservatori in Germania. Al tempo stesso però si manifesta qui il convincimento che la ripercussione politica per l'assassinio del *leader* cattolico non risulterà svantaggiosa per il Governo di Wirth. Il movimento di reazione contro il partito nazionalista e contro i sistemi fascisti da esso instaurati in Germania (è un giornale berlinese che fa questo raffronto fra gli *Junker* prussiani e i fascisti italiani) si è ordinato ed ha avuto come primo effetto di consolidare tutti i gruppi del Centro e della sinistra attorno al Gabinetto attuale. Tali almeno sono i rilievi fatti da osservatori inglesi in Germania, e non da giornalisti soltanto. Inoltre nelle alte sfere inglesi si nutre un grande vantaggio per il Cancelliere tedesco il fatto che non può più essere accusato dagli estremisti irriconciliabili di destra di mantenersi in contatto dietro le quinte col *leader* cattolico.

Chiaroveggenti osservatori delle cose tedesche poi assicurano a tale riguardo che, se il cancelliere sciogliesse la Camera ed indicesse le nuove elezioni, la destra ne uscirebbe battuta. D'altra parte nessuno in Inghilterra attribuisce ad Erzberger quell'importanza politica che gli viene attribuita dalla stampa francese. Un'alta personalità inglese che conobbe a fondo il *leader* cattolico dice oggi di lui che fu infaticabile lavoratore, dotato di ingegno, fertile di invenzioni; ma fu anche un ingenuo.

«La morte improvvisa di Erzberger — dice la «Westminster Gazette» — ha avuto ad ogni modo un vantaggio: quello di far scomparire dalle colonne dei giornali inglesi la corrispondenza da Berlino scritta allo scopo di persuadere l'opinione pubblica britannica che la Germania di oggi è una specie di paradiso. Fino a ieri i giornali a grande tiratura asserivano che gli operai tedeschi, per amor di patria, si lasciavano smungere dai proprietari, lavorando quasi il doppio di quanto lavorano gli operai inglesi. Altri sostenevano che le lamentele tedesche sopra una inevitabile bancarotta delle finanze statali, sulle difficoltà della Nazione e sulla miseria crescente delle masse, non fossero altro che invenzioni messe in giro per raddolcire l'Intesa. Oggi questi stessi giornali preannunziano cataclismi giganteschi in Germania, e dichiarano che la situazione interna di quel paese è irta di pericoli». La «Westminster Gazette» commentando questa e altre asserzioni della stampa, esprime la speranza che gli eventi in Germania servano se non altro a rendere persuasi alcuni Alleati della necessità di abbandonare una volta per tutte l'attitudine ostile e spesso provocante da essi assunta di fronte al Governo di Berlino. Gli Alleati sono stati avvertiti a più riprese che se si ostinano a stringere troppo energicamente nel loro pugno di ferro il Governo tedesco, esso finirebbe per rompersi nelle loro mani. «Una politica moderata — sostiene il giornale — la quale si proponga quale definito oggetto quello di consolidare le forze democratiche in Germania e di privare i militaristi di qualsiasi pretesto per rinnovare la loro attività, avrebbe offerto enormi vantaggi agli Alleati negli ultimi tre anni, e avrebbe fornito garanzie solide per la pace europea».

La stampa, a tale riguardo, prospetta i colloqui avvenuti a Wiesbaden fra Rathenau e Loucheur come se fossero un indizio di cambiamento di attitudine della Francia di fronte alla Germania, una specie di avviamento verso più sincere, se non più cordiali, relazioni fra i due paesi. Tale prospettiva conforta coloro che nella politica attuale della Francia scorgono pericoli costanti per la pace del Continente; ma è accolta con molta riserva negli ambienti ufficiali. I termini completi ed esatti dell'accordo Loucheur-Rathenau non sono noti a Londra; ma si confida che essi siano comunicati al più presto agli esperti finanziari inglesi, o in ogni modo alla Commissione delle Riparazioni. Una notizia apparsa su qualche giornale francese, secondo la quale l'on. Loucheur avrebbe dichiarato che l'accordo da lui firmato non sarà reso pubblico, accresce l'inquietudine da lungo tempo regnante in alcuni ambienti londinesi. Viene fatto rilevare che il dottor Rathenau, prima di recarsi a Wiesbaden, dichiarò in modo esplicito come non fosse possibile conciliare un accordo separato fra la Germania e qualsiasi Potenza firmataria del trattato di Versaglia senza sottomettere l'accordo stesso alla Commissione delle Riparazioni.

Le variazioni apparse sui giornali parigini dell'accordo in questione non sembrano divulgate allo scopo di calmare le apprensioni inglesi. Circa quelle variazioni si esprime qui molto scetticismo riguardo alla possibilità per la Germania di versare alla Francia in un breve scorcio di tempo una somma annuale di 350 milioni di sterline, di merci e di prodotti. Il corrispondente diplomatico del «Daily Telegraph» dice poi che tutti qui a Londra sono concordi nell'asserire che tale versamento, nella supposizione che possa essere fatto dalla Germania, debba apportare un grave danno alla Germania stessa ed agli Alleati della Francia. «L'intero schema — scrive il corrispondente diplomatico del giornale — sarà esaminato colla massima cura dagli esperti inglesi da questo punto di vista speciale; se la Germania sarà in grado di eseguire i suoi impegni in un periodo più corto di quello che è stato concertato, mediante versamenti superiori a quanto si era imposto: se questo fosse, non sembra che vi sia ragione alcuna che dai benefici di questo intensivo sistema di riparazioni non debbano avvantaggiarsene tutti indistintamente gli Alleati.

I colloqui di Wiesbaden non lasciano neppure indifferente il Belgio. Un telegramma del corrispondente brusselese al «Daily Telegraph» riferisce che l'on. Loucheur, prima di recarsi a Londra, ha avuto un colloquio col ministro delle Finanze belga, Theunis. Lo scopo della visita è stato quello di ottenere dal Governo belga la rinuncia al titolo di priorità sulle indennità tedesche a favore della Francia. La richiesta dell'on. Loucheur non ha ottenuto successo, «poichè — come scrive il corrispondente — un ministro belga il quale consentisse a tale rinuncia correrebbe il rischio irreparabilmente di essere linciato».

Un giornale cattolico, la «Libre Parole», riferendo la strana richiesta dell'onorevole Loucheur, scrive quanto segue: «Il pubblico francese non ammetterà che il diritto dei Belgi, riconosciuto da Clemenceau e da Millerand, debba essere sacrificato alle mire del signor Loucheur, il quale d'altronde è in conflitto coll'on. Doumer. D'altra parte la Francia non conta tanti amici in seno al Consiglio Supremo, e non può permettersi il lusso di rinunciare con tanta ingratitudine alla nostra amicizia».

Il disastro della Magliana

Le responsabilità del personale accertate dall'inchiesta preliminare

Roma, 29, notte.

Domani cominceranno i lavori della Commissione di inchiesta ordinata per disposizione ministeriale sul disastro della Magliana. L'inchiesta preliminare è già stata compiuta dal cav. uff. Colombaccio, ispettore generale del Movimento recatosi sul posto poco dopo avvenuto il sinistro. L'inchiesta ha stabilito che la causa fu semplicissima, poichè la manovra del treno merci (716 si spinse oltre il punto stabilito dal capo stazione Nerone, con ordine trasmesso regolarmente al macchinista del treno merci Martini a mezzo del manovratore della stazione. Questi dal canto suo avrebbe dovuto per ordinaria osservanza di servizio, guidare egli stesso a passo d'uomo la manovra della macchina, la quale del resto, se si accertato procedeva lentamente, tantochè urtando la colonna del treno di Ladispoli all'altezza della terza vettura, essa non ebbe neanche la forza di rovesciare dalla scarpata opposta lo stesso carro investito e avventato nel lato destro dal urgine o inflessibile fianco della locomotiva dei merci. La locomotiva si sarebbe fermata per forza di inerzia al limite del binario. Quando avvenne l'urto, questo fu violento. Macchine, bagagliaio ed una vettura, quella stessa prima urtata, restarono sul binario. Contemporaneo invece a rovesciarsi sulla scarpata le altre vetture del treno investito che seguivano quella urtata, fino alla sest'ultima vettura, la quale con le altre di coda nulla incolume e tutto rimanevano salde sulla linea. Le vetture rovesciate dalla scarpata, dunque, furono nove, dato che il treno di Ladispoli era composta di 13 vejcoli. Stando al parere del funzionario, queste semplici ragioni hanno determinato il deprecato disastro; indisciplina e assoluto disinteressamento delle prescrizioni regolamentari da parte del personale. I responsabili del caso attuale sarebbero il macchinista ed il manovratore, contro i quali sembra sia stato spiccato mandato di cattura. Oggi poi sono partiti per Civitavecchia alcuni carabinieri della Squadra investigativa della stazione di Trastevere assieme ad un tenente dei carabinieri. I carabinieri di Magliana fra i vari oggetti d'oro e gioielli rinvenuti sul luogo della catastrofe, hanno preso in custodia il portafoglio del telegrafista Gasparri, Giulio Gasparri, contenente 16 mila lire.

Le trattative per i lanieri

L'azione conciliativa del ministro del lavoro

Roma, 29, notte.

Continuano i colloqui fra i rappresentanti degli industriali e del tessili col ministro del Lavoro, on. Beneduce, ma il ministro riceve ancora separatamente i rappresentanti degli industriali, quelli della Fiot e quelli del Sindacato bianco dei tessili italiani. Il ministro è animato dalla maggiore buona volontà per dirimere la grave vertenza. Nella mattinata egli ha ricevuto la Commissione industriale, per conoscere le ultime proposte da presentarsi poi ai rappresentanti degli operai. La Commissione era composta dal segretario generale della Federazione generale laniera, prof. Corli, dall'ing. Gavazzi, in rappresentanza del Veneto, dal cav. Mastorio per la Lombardia, e Rivetti per il Piemonte. Il ministro ha fatto presente agli industriali la convenienza che avrebbero potuto derivarne dal prolungarsi della situazione di conflitto fra industriali e operai, e si è augurato che, con l'animo di tutti, si possa raggiungere l'accordo entro breve tempo. Gli industriali hanno presentato le ultime proposte, ed il ministro si è riservato di riferirne agli operai.

Gli industriali richiedono una diminuzione di paga del 15 % sul globale e di L. 1,75 per ogni operaio, con una media diversa fra i diversi reparti. In sostanza si verrebbe ad una riduzione di salari di L. 4,50 al giorno in media per ogni operaio. Un altro punto controverso, assicurano gli operai, si ha per la situazione nei Pretasse. Qui, per ragioni di lavorazione, si mantiferranno coperte e storte le macchine di tutti gli altri operai ed applicate alle stesse la medesima riduzione di salario. Sulle paghe attuali nei Pretasse verrebbe applicata una riduzione di 7 lire per operaio. Gli industriali si sono mostrati disposti a seguire il ministro in un'opera intesa al raggiungimento immediato dell'accordo per le maestranze.

Alle 18, dopo che l'on. Beneduce ebbe ricevuto don Sturzo, il ministro ha ricevuto i rappresentanti della Fiot, e chè il segretario generale Galli, i segretari regionali Roda, Cravello, Pirovano, Volo, Marchioro, Panzacchi. Il colloquio si è protratto per due ore. I rappresentanti degli operai non hanno avanzato controproposte. Essi dicono che la riduzione dei salari deve essere fissata in rapporto al ridotto costo della vita ed anche tenendo presente la crisi industriale, ma hanno anche negativato di eventualmente addivenire a nuove proposte.

I rappresentanti del Sindacato bianco hanno presentato un memoriale nel quale hanno tracciato un piano concreto di controproposte a quelle degli industriali. Le proposte dei tessili bianchi si avvicinano a quelle degli industriali. Il segretario del Sindacato, Prandoni, per la questione dei licenziamenti ha dichiarato di trovare giustificati quelli dello stabilimento Rossi, perchè — disse — tenevano comizio nell'interno della fabbrica dopo che si era stabilito di non scioperare, mentre altri impedivano alle operaie di riprendere il lavoro; perciò la sua organizzazione si disinteressa della cosa.

Proroga della disdette agrarie nella provincia di Novara

Novara, 29, notte.

Il Ministro di Agricoltura ha oggi inviato a questa Prefettura il seguente decreto:

«Vista la legge 7 aprile 1921 n. 407, vista la deliberazione in data 8 agosto del colla quale il Consiglio provinciale di conciliazione di Novara ha espresso parere perchè nella provincia stessa debba essere accordata la proroga alla esecuzione delle disdette agrarie fino a tutto l'anno agricolo 1921-1922; considerato che nella provincia di Novara, in fronte al numero rilevante di licenze agricole si riscontra il duplice fenomeno della deficienza di abitazioni e di una forte disoccupazione; che perciò se la esecuzione delle disdette avesse luogo, non solo non potrebbero tutti i contadini licenziandi trovare collocamento in altri fondi, ma non pochi di essi, costretti ad abbandonare la coltivazione dei campi non troverebbero neppure un alloggio per sè e rispettiva famiglia; considerato come una siffatta condizione di cose non può essere migliorata dall'emigrazione, la quale è resa oggi impossibile dalla disoccupazione che esiste anche nei paesi esteri e dalla chiusura degli sbocchi attraverso i quali si verificava in passato un largo esodo dei nostri lavoratori; considerato che in questa situazione di fatto è legittima e doverosa la preoccupazione del pericolo che la esecuzione delle disdette agricole possa avere gravi ripercussioni di ordine sociale ed economico e determinare così il verificarsi degli inconvenienti cui la legge vuole appunto ovviare consentendo la proroga; tenuti altresì presente che la questione delle disdette tiene nella provincia di Novara i lavoratori agricoli in agitazione e che la legge 7 aprile 1921 n. 407 si propone appunto lo scopo di pacificare gli animi mediante il provvedimento della proroga in essa contemplata per il periodo limitato di un anno ecco, il quale si può fondatamente sperare nella diminuzione delle presenti difficoltà; ritenuto infine che nelle circostanze suesposte si ravvisano gli estremi di fatto e le ragioni di opportunità per l'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 1.o primo comma e articolo 11 primo comma della legge 7 aprile 1921 n. 407; udito il Consiglio provinciale di conciliazione, decreta: Nella provincia di Novara l'esecuzione delle disdette dei contratti agrari è prorogata fino a tutta l'annata agraria 1921-1922. — Firmato: Il Ministro: *Micheli*».

Impressionante tragedia coniugale a Varazze

Uccide la moglie per gelosia e si uccide

Savona, 29, notte.

La vicina città di Varazze, e più particolarmente quella colonia balneare, è scossa da viva impressione per una orribile tragedia coniugale svoltasi ieri. Ogni anno soleva recarsi colà, nella stagione delle villeggiature, il signor Enrico Locchi, di anni 34, da Firenze, direttore della ditta Fidenia, di Genova, con la moglie Esterina Martini, pure di Firenze, di anni 30, un bimbo di 11 anni e la domestica Venturini Antonia, da Sassari. Anche quest'anno la famiglia aveva preso alloggio presso la signora Baglietti Pellegrina, in via Borgo Solaro, 8, e frequentava lo Stabilimento balneario Regina Elena. Il marito che, a quanto dicono, era gelosissimo della consorte, assai bella e corteggiata, soleva lasciare Genova ogni sabato, per trascorrere la festa coi suoi cari. Sabato sera il Locchi capitò a Varazze in anticipo, e con lo stesso treno, proveniente da Firenze, giungeva pure colà la signora Maldari Pia, di anni 23, da Castelfranco, domiciliata a Firenze e cognata della signora Martini. Sembra, stando alle voci che ho raccolto sul posto, che il signor Locchi avrebbe avuto sospetti sulla fedeltà della consorte, lamentandosi inoltre della grande indifferenza che da qualche tempo la stessa dimostrava a suo riguardo. La cognata procurava sempre di calmarlo e gli diceva di aver pazienza. Nella stessa serata di sabato sarebbe scoppiato un primo diverbio fra i coniugi. Ieri essi, unitamente alla Maldari ed al ragazzo, pranzarono in buona compagnia e nulla faceva presagire la tragedia che doveva svolgersi poco dopo.

Alle 13 il Locchi, desiderando riposare un po', si ritirò nella camera coniugale e le due cognate col bimbo passarono a loro volta in un'altra camera dell'appartamento. Verso le 15 la Esterina, come presa da una decisione, si alzò e disse alla cognata: «Ti lascio un istante sola: ho bisogno di alcune spiegazioni da parte di mio marito». Detto ciò entrò nella camera. Furono per qualche istante intese le loro voci concitate, poi echeggiarono quattro colpi di rivoltella. Intesero l'orribile sciagura, la signora Maldari si slanciò nella camera gridando, ed un orribile spettacolo si parò innanzi. Rovesciata sul letto col capo immerso nel proprio sangue, già cadavere, giaceva la signora Esterina, e riverso al suolo pure fra il sangue il marito che rantolava.

La tragica scena impressionò talmente la cognata dell'uccisa che perdette improvvisamente e totalmente la favella e ne è tuttora priva. Frattanto le detonazioni facevano accorrere per primo il maresciallo di finanza Zanzarin Eugenio, seguito tosto da molta folla dal pretore avv. Rolla, dal cancelliere e dal maresciallo dei carabinieri con alcuni militi. Siccome il Locchi respirava ancora, ci provvide al suo trasporto all'ospedale, ma vi giunse cadavere. La povera morta fu trasportata alla camera mortuaria. I colpi sparati dal Locchi sono stati cinque, quattro contro la signora, tre dei quali deviarono confondendosi nelle carni della camera; il quarto le stese sul letto; il quinto colpì se stesso.

Le cause della tragedia, per conferma della donna di servizio e da una amica intima dell'uccisa, sono da ricercarsi come più sopra fu detto, dalla freddezza di lei e dalla grande gelosia del marito. Stamane sono giunti a Varazze la madre dell'assassinata signora Rachele Martini col figlio, fratello dell'uccisa.

Come avvenne l'uccisione del giovinetto Vaccari a Conio

Bologna, 29, notte

Nel pomeriggio di ieri si festeggiava a Cento la costituzione del nucleo dei piccoli italiani. Durante lo svolgimento della festicciola giunse notizia che in località di Poggetto di San Pietro in Casale si erano raggruppati comunisti della frazione di Massumatico Mascherini e vari ed anche di Cento, per la costituzione di un drappello di armati del popolo. Qualcuno venne in proposta di una operazione al poggetto, ma fu respinta. Più tardi, due fascisti che dovevano ritornare al Poggetto furono incontrati da due loro compagni della «Sempre pronti» in bicicletta, e precisamente il giovanetto Luigi Vaccari e certo Lapponi Camillo, di anni 18, e la piccola comitiva si avviò in ordine sparso, allo scopo di non dare nell'occhio. Il viaggio di andata si effettuò senza incidenti. Al ritorno i due avanguardisti di scorta procedevano a breve distanza uno dall'altro. Il Vaccari precedeva il compagno. Erano circa le 20,30. A trecento metri dalla chiesa di Poggetto e ad una ventina di metri dal Cimitero, al bivio della strada che si biforca in quel punto per Cento e per la parrocchia di Asia, tre o quattro individui si pararono dinanzi al Vaccari. E' il supersite che narra: «In un primo momento, mentre io pedalavo più vigorosamente per raggiungere il mio compagno Vaccari, una scarica di rivoltellate mi costrinse a rifugiarmi ad un lato della strada; saltai dalla bicicletta e scesi nel fosso laterale, impugnando la rivoltella; ma, prima ancora che potessi sparare, il Vaccari, colpito, era caduto a terra. Non lo avevano ucciso sul colpo, perchè lo vidi strisciare la rivoltella e lo intesi gridare: «Non sono ancora morto!». Così dicendo sparò tre colpi contro gli aggressori. Ebbi l'impressione che uno degli assalitori fosse rimasto colpito, perchè notai una certa confusione ed uno scompiglio in mezzo a loro. Vidi che, indietreggiando, continuavano a sparare contro il cadino, che ormai invocava la madre».

La questione delle farmacie a Mondovì

Una lettera degli interessati

Mondovì, 29 notte.

Recentemente abbiamo pubblicato una corrispondenza da Mondovì su una questione di farmacie. La proposta pervenne ora dai farmacisti del luogo alla Giunta, riunitasi da un discreto, di cui riproduciamo la parte sostanziale. Dicono dunque i farmacisti di Mondovì:

«Per effetto della legge 29 maggio 1913, le sole farmacie di Mondovì dovranno, alla scadenza del periodo transitorio, aver salario e quarto. Secondo tale disposizione sono sommate le farmacie degli Eredi di Bartolomeo con la legge ricevuta in perpetuità, la scrittura con s'accenna nella corrispondenza, tenute concettualmente a pensionare, oltre che da altri canoni, da quello derivante dal fatto che, vendendosi una delle nostre farmacie ad un Ente di beneficenza, il quale gode la perpetuità della farmacia regnante, si vengano a ridurre a tre reliquie i posti attualmente per le altre sette farmacie. Perciò quel famoso Armistizio della scrittura che ha creduto bene di vendere la sua farmacia ad un Ente di beneficenza, si è reso, grazie la scrittura stessa, passibile dei danni, ma a ciò è del tutto estraneo l'Ente acquistante, trattandosi di una questione privata di danni tra i farmacisti della scrittura. Le diverse per alla formazione del medesimi ogni Organismi ed altre Opere Pie, la scrittura in questione non ha mai potuto riguardarsi, nè tampoco avrebbe potuto riguardarsi in un minor riguardo da parte delle altre finalità attinenti di quelle istituzioni. Le parcelle dei medicinali somministrati agli Ospedali e Opere Pie della città, e su cui ha fede il tariffatore provinciale appositamente incaricato, vennero sempre tassate sulle stesse norme in base alle quali si tassavano le parcelle degli altri Ospedali e delle altre Opere Pie della provincia. Ci teniamo infine a far notare che i rapporti tra i farmacisti di Mondovì ed il collega che ha fatto causa della sua farmacia, sono ora sottoposti a giudizio di Tribunale».

Un socialista e un fascista uccisi

Bologna, 29, notte.

Nel Comune di Savigno alcuni fascisti hanno ucciso a colpi d'arma da fuoco il socialista Ferri. Sono stati operati alcuni arresti. Mancano particolari. Due fascisti di Pieve ieri sera, alle 21, in località Poggetto in S. Pietro in Casale, furono fatti segno a colpi di rivoltella, uno dei quali colpì il fascista Vaccari. Luigi, che stramazzò al suolo cadavere. Sono stati arrestati 3 comunisti.

Le prove al circuito di Brescia

Brescia, 29, notte.

Stamane al Circuito di Brescia si è svolta la terza giornata di prove fra i concorrenti al Gran Premio Italia a delle vetturette. Uno dei concorrenti ha coperto il circuito in 7 minuti, corrispondenti alla velocità oraria di Km. 148. Si ritiene che questa velocità potrà essere migliorata nei giorni seguenti.

Deputato socialista percosso dai fascisti dopo un sequestro in automobile

Firenze, 29, notte.

Ieri mattina a Rassini Casentino ebbe luogo la inaugurazione del gagliardetto del Fascio di combattimento. Nella giornata alcuni fascisti, che si erano recati a Strada in Casentino, vi trovarono il deputato socialista Bosi, il quale aveva partecipato ad una riunione di quella Sezione. I fascisti intimarono al deputato di partire immediatamente; anzi lo invitarono a montare sulla loro automobile, che lo avrebbe condotto fino alla prossima stazione. Il Bosi aderì all'invito. I fascisti durante il percorso, saputo che il deputato aveva una rivoltella, se la fecero consegnare, la scaricarono e la riconsegnarono. Poco dopo il deputato partiva. Giunto il treno in prossimità di Rassini, si sparpaglia la voce della presenza dell'onorevole, e vari fascisti salgono nel suo scompartimento. Nasceva un tafferuglio, in seguito al quale l'on. Bosi veniva ferito alla testa da un violento colpo di bastone.

Gli spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia d'operette Città di Milano). — Ore 21: «La vergine dell'Amalfi» operetta di G. Lombardo.

BALBO (Stagione lirica). — Ore 21: «Mason Lescaut» opera di G. Puccini.

SCRIBE (Stagione lirica). — Riposo.

ROSSINI (Compagnia dialettale Mario Casaleggio). — Ore 21: «Fino anzi tutt pazzi», vaudeville di Marsiani e Amadei.

MICHELETTI — Ore 21: «Gim e Jol la cota», rivista di Beniamino, Manca e Prago.

MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

LA TEMPERATURA

La Stazione Barolli ci comunica:

Pressione Barometrica: ore 9	744
Temperatura massima nel giorno 28	+ 28
Temp. minima della notte dal 28 al 29	+ 15,8

Ponzo Giovanni, gerente.

Improvvisamente, spirava a Casorzo Monferrato, nell'età di anni 80, dopo una vita tutta dedita al lavoro ed al bene altrui

BENEDETTO FOA

Commendatore della Corona d'Italia

Cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro

Straziati ne danno il triste annunzio: le figlie CELESTINA LUZZATI col marito Cavalier MICHELE, EMMA FOA Ved. LEVI col figlio Avv. MARIO, i cognati Avv. LELIO SACERDOTE, Avv. DAVIDE SACERDOTE, RINA SACERDOTE-SACERDOTE, Cav. ENRICO CASTIGLIONE, MATILDE SACERDOTE, nipoti e parenti tutti,

Il trasporto avrà luogo in Torino, mercoledì, 31 corr., alle ore 10, partendo dal Ponte Regina Margherita (Piazzale antica Barriera Casale).

Si prega di non inviare fiori e non pronunciare discorsi per espresso desiderio dell'estinto.

(Lo Stabilimento Pompe Funebri Genta - Tel. 5-58)

Il Consiglio d'Amministrazione dell'UNIVERSITA' ISRAELITICA DI TORINO annuncia con profondo dolore il decesso del

Commendatore BENEDETTO FOA

già suo benemerito Presidente avvenuto stamane a Casorzo Monferrato.

Torino, 29 agosto 1921. (A

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Anonima NEBIOLO & COMP., TORINO, annuncia con vivo dolore la morte del suo benemerito Vice-Presidente

Commendatore BENEDETTO FOA

fondatore e primo Presidente della Società.

Torino, 29 agosto 1921. 4600

Oggi, 29 agosto, dopo lunga malattia, munita dei conforti religiosi, spirava nel bacio del Signore l'anima eletta di

Olimpia Giacosa ved. Peiretti

Le sorelle BALBINA Ved. BOSCO e figli, ADELAIDE, i cognati, i nipoti e parenti tutti annunziano l'irreparabile perdita.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 31 corr. alle ore 8, partendo da via Ormea 19.

Per espressa volontà della defunta non si accettano fiori. Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

(Lo Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-58)

Stamane, alle ore 7, dopo penosa e lunga malattia cessava di vivere coi conforti della N. S. la cara buona e pia

FRANCESCO PIOLA

INDUSTRIALE

Ne danno il triste annuncio la vedova LUISA CARGNINO; i figli: NINA col marito GUIDO BERNESTE DEMATTEIS e figlio; ATTILIO colla moglie LUISA BERTINOTTI e bimba; MARCELLO; i nipoti, cugini parenti tutti.

Per espressa volontà dell'estinto non si accettano fiori.

I funerali avranno luogo il giorno in corso, alle ore 17,30, partendo da via Giuseppe Grassi 3.

Torino, 29 agosto 1921. 18034

Il Direttore ed i funzionari della Direzione provinciale delle poste comunicano, con profondo rammarico, il decesso, avvenuto domenica 28 corrente, del

Cav. PAOLO LORENZO TRINCHERO

Capo Ufficio

funzionario intelligente, intemerato, laborioso.

Alla desolata consorte ed ai congiunti tutti giunga l'espressione di sincero cordoglio.

Torino, 29 agosto 1921. 18018

Oggi alle ore 10, cristianamente come visse, morì il

Rag. GIUSEPPE FOGLIETTI - d'anni 26

Con strazio infinito ne danno il triste annunzio la mamma COLOMBO PAOLINA vedova FOGLIETTI, le sorelle FLORA, MARIA, AURORA e ALICE.

La sepoltura avrà luogo oggi martedì alle ore 17,30, partendo da via S. Domenico 40.

Si ringrazia fin d'ora chi prenderà parte all'accompagnamento funebre. 18965

All'una del 29 corrente, munita dei Conforti Religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Teresa Sala ved. Ambrosione

I figli, le nuore, i nipoti, i parenti tutti, la signorina EMMA ARALDI, ne danno angoscioso il triste annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo martedì 30 corrente, alle ore 10, partendo dal corso Firenze N. 49. (A

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con santa rassegnazione, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

BOLLITO STEFANO

di anni 70

Ne danno angosciati il doloroso annuncio: le figlie: MADDALENA col marito MICHELE CANONICO e figli LINA e DINO; TERESINA col marito GRIGIO TESTA e figli GIUSEPPINA e PEPPINO;

I fratelli, la sorella, le cognate, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 31 corr. alle ore 8, partendo da via Maria Vittoria 35, quindi la cara salma sarà trasportata a Collegno per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori, ma persone serve di partecipazione personale.

Torino, 29 agosto 1921.

Prim. Impr. Pompe Funebri Cattaneo, Tel. N. 3.

Dopo oltre sei mesi di penosissima malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, munito dei Conforti della Santa Religione, stamattina, alle ore 6, rendeva la sua anima a Dio, nell'età di anni 76,

Dogliani Francesco fu Vincenzo

Ex-Commerciante in stoffe

Angosciati ne danno il doloroso annunzio: i figli IGNAZIO Geometra colla consorte NALINO MARGHERITA e famiglia, VITTORIA, VINCENZO, ANGELO Avvocato Procuratore, AMBROGIO commerciante colla consorte PEANO MODESTA e famiglia, CAROLINA, CARLO Geometra colla consorte BARBERIS GIUSEPPINA e famiglia, MARIA col marito Cav. ASSANO SIBILLA Magistero del Genio e famiglia; le sorelle: CARLOTTA Ved. CORNELIO e famiglia, TERESA Ved. DELPIANO e famiglia, CRISTINA e D

Appendice della STAMPA (11

Tra le spire del destino...

ROMANZO

di EDOARDO CADOL

Vedendola così docile, Mario non esitò a completare la festa, secondo le sue aspirazioni. Invitò qualche amico, colle rispettive signore, e pranzo da Dignon.

Alle tre del mattino erano ancora al «restaurant».

— Hai sonno? — domandò Mario alla sua amica.

— No, — rispose ella, — al contrario, ho i nervi sovreccitati...

Non s'era mai lagnata, non un momento s'era mostrata seccata, ma aveva un bel merito. Più d'una volta s'era sentita arrossire sino ai capelli a certe parole, a certi gesti, a certe descrizioni... Oh! che gente grossolana! Come mai c'erano esseri capaci di compiacersi in mezzo a quel fango? Ella era nauseata. E poi come erano anche sciocchi, tutti; tutti, sì, e, disgraziatamente, Mario egli altri. Come rideva stupidamente delle stupidaggini di quegli imbecilli!

Oh! certamente, tutti quei vini diversi, quell'atmosfera riscaldata, rarefatta dal fumo del tabacco, dal profumo dei tartufi, dall'alcool e l'insonnia e la stanchezza dovevano averlo ubbriacato.

— Povero giovane! — diceva fra sè, con compassione — si vede che gli manca l'abitudine!

Lo inspirava la più tenera commiserazione.

— Come sarà mortificato domani!

Mortificato? Non si sa mai quando, e; e tanto che l'inquietudine fece dimenticare ad Elisa il disgusto di vederlo... nello stato che lo vide al ritorno dalla festa.

Villano o principe, l'uomo briaco è sempre, francamente, immondo.

Per fortuna l'avanzo della vincita passò tutto nelle spese di quella baldoria; e la vita dei due giovani riprese, modesta e regolare, come pel passato. I giorni di lezione essi venivano a Parigi e tutto il rimanente del tempo lo passavano a Bougival, nella cameretta della locanda Durlevent dove il vinello non dava alla testa.

Elisa era contenta; ma ella constatava tuttavia non so quale melanconia intermittente nell'umore del suo amico. La pesca non lo tentava più tanto spesso; sbadigliava qualche volta. E poi diveniva schifiltoso per la cucina della locanda; se ne lagnava continuamente.

E' un altro indizio ancora.

Nel principio, l'amore di Mario si poetizzava di delicatezze infinite, di riserbatezze quasi timide, fatte per incantare colei che ne era l'oggetto. Ora invece si lasciava andare a qualche dimenticanza che la urtava; c'erano giorni in cui la perseguitava di scherzi, in cui la canzonava, graziosamente, certo, tanto graziosamente che ella si sforzava per ridere con lui; ma, in fondo, rimpiangeva il principio.

Quel mutamento sopravvenuto in lui la faceva un poco soffrire, ma ella non sapeva spiegarselo.

Che cosa gli mancava, dopo tutto?

Nulla, infatti; ma l'incantesimo scemava per lui, mentre per lei si trasformava.

Sentiva dei vuoti, lui; non aveva tutto il tasso che avrebbe desiderato; sul secondo punto... ehi... l'abitudine produceva il suo effetto logico; non voleva più in lei una fidanzata, sua futura moglie. Non che pensasse a ritornare sulle sue promesse... Oh! no, mai! Elisa sarebbe sua moglie, era inteso, così bene inteso che non c'era neppur da pensarci... cosa promessa, cosa fatta... la sposerebbe certamente, anche a rischio di rompersi colla famiglia per qualche tempo. La sposerebbe, perchè un onest'uomo non ha che una parola... ed egli era uno onest'uomo... gli lasciassero soltanto passare i suoi esami, poi si vedrebbe!...

Ma intanto Lisetta era la sua amante e quando una donna è divenuta la nostra amante si può bene usar con lei di qualche famigliarità.

Benchè non gli spiacesse di trovarla ancora suscettibile sotto molti riguardi, le rimproverava qualche volta di esserle troppo. Che cosa era quella continua gravità di modi? Buona per quando fossero maritati, ma, prima, non valeva meglio ridere un poco?

— Troppo presto — pensava egli. — Aspettiamo di essere passati al Municipio, sia tanto che dobbiamo passarci, un giorno.

In qualche occasione, tuttavia, il suo amore per lei egli lo ritrovava pieno ed intero. Ma erano cause esteriori che provocavano quel ritorno, quelle reazioni, era quando, mettendola a contatto con terzi, i trionfi della sua Elisa solleticavano il suo amor proprio di «possessore».

Un mattino, verso le otto, mentre rientravano da una serata d'artisti, dove egli l'aveva condotta un po' a suo malgrado, il portinaio della via Navarin fermò Mario.

— E' venuto un signore — gli disse — che ha lasciato il suo biglietto chiuso in una busta.

Mario prese il biglietto e lesse:

Il Colonnello «Oscar Valterre».

E sottoscritto colla matita:

«Verso mezzogiorno, *Hôtel du Tibre*, via «Helder, per *déjeuner*. Ho a parlarti, in «nome di tuo padre. Urgente».

— Che cosa ti vogliono? — domandò Elisa, vedendo una specie d'inquietudine sul volto del suo amico.

— Non lo so, — rispose Mario; — mio zio è a Parigi e desidera che lo vada a prendere per colazione. Viene a proposito...

Salirono silenziosi, ambidue segretamente inquieti.

— Di' un po', — disse Mario quando fu nella camera da letto; — vai a riposare, tu?

— Ti confesso, mio caro, che ne ho ben voglia.

— Gli è che faresti bene a mutar abito e andare a riposare a Bougival.

— Perchè?

— Se mio zio, uscendo, avesse l'idea di salire qui?

Timore e precauzione inutili! Lo zio non si sarebbe mai compromesso. Mercè mamma Nivelon, che aveva scritto di buon inchiostro, la famiglia di Mario sapeva tutto!

Poveri innamorati...

IX.

Quando Mario entrò nella camera dell'*Hôtel du Tibre*, trovò il vecchio ufficiale che stava terminando la sua toeletta. Lo zio si gettò al collo del nipote, lo baciò con grande effusione e lo salutò con questa esclamazione russigliante:

— Ah, monello, pare che ne fai delle tue!

— Zio!

— Zitto! Sappiamo tutto!... Fai bene, amico mio! Meno male che non ti lasci prendere dalla noia... E' ben bella, non è vero?...

Lo studente, che s'aspettava una buona ramanzina, sorrise di sollievo.

— Ah, zio! — ripetè. — Vuoi conoscerla?

— Certamente che voglio conoscerla! — replicò il colonnello con una bruschezza ostentata.

— Incaricato di un'inchiesta, debbo udire tutte le parti. Verrete a pranzo con me, tutti e due, questa sera, e, alla frutta, discorreremo.

— Gli è che l'ho mandata in campagna — replicò Mario.

— Dove?

— A Bougival.

— Vada per Bougival! A che ora il treno?

— Gli è che — disse ancora il giovane — noi pranziamo in una locanda...

— Non importa; vesto una giacca da giovanotto e partiamo.

(*Continua*).

Abbonamenti straordinari alla "STAMPA,,

dal 1° settembre al 31 dicembre 1921

	6 numeri settimanali		Coll'edizione del Lunedì	
Italia e Colonie	L.	17,20	L.	20,—
Estero . . .	Fr.	23,85	Fr.	27,54

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Consigliamo a coloro che dimorano all'Estero di abbonarsi alla **Stampa** pel tramite degli **Uffici Postali di loro residenza**. Così facendo otterranno un notevole risparmio perchè potranno usufruire del prezzo dell'abbonamento per l'interno aggiungendovi solo una piccola percentuale pei diritti di transito.

Avvertiamo che detti abbonamenti vanno fatti qualche tempo prima della data d'inizio per dar tempo al Ministero delle Poste di trasmetterli.

CAMBI D'INDIRIZZO — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare **40 centesimi** e la fascetta con cui si riceve il giornale

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

BORSE

BORSA DI TORINO

29 Agosto 1921

Le disposizioni del mercato si dimostrano buone e gli affari furono non sfavorevolmente animati, con prezzi sostenuti su tutta la quota. La ripresa nei prezzi si è estesa a parecchi valori speciali, da tempo trascurati. I consolidati poco attivi; il 3½% assai ricercato, il 5% pressochè invariato. I cambi stazionari.

Banca Italiana 3,50 % cont. 70,50; fp. 70,65 n. — Consolidato 5 % cont. 76,80, 76,45; fp. 76,50 76,30 n. — R. Paolo 3½ cont. 375 n. 371 n. — Banca d'Italia 1350 n. — Banca Commerciale fp. 811-802; 804 — Credito Italiano fp. 432-429; 431 — Banco di Roma fp. 112 n. — Banca Naz. di Sconto fp. 560 n. — Ferrovie Mediterranee cont. 165 n.; fp. 165 n. — Ferrovie Meridionali fp. 301; 302 n. — Rubattino fp. 943-937; 940 n. — Navig. Gen. Italiana fp. 182 n. — Lloyd Sabaudo fp. 525 n. — Sita (prenotazioni) fp. 65 n. — Immobiliari fp. 47-45; 47 — Valdarno Scrivibone fp. 600 — Ansaldo fp. 136-129; 131 — Ilva fp. 36 ½-34; 35 ½ — Elba fp. 73 ½ n. — Elettr. A. I. fp. 256-254; 257 n. — Silv fp. 118 n. — Fiat fp. 102-100 ½; 101 — Ansaldo San Giorgio fp. 36-32; 35 — Spa cont. 58; fp. 59 n. — Marelli minore fp. 34 ½; 33 ½ — Perrali vecchio fp. 50 — Montecatini fp. 130; 135 n. — Doni scudati fp. 302; 301 n. — Cotonificio Valli di Lanzo fp. 50 n.

Nb. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi 96,50, 101,75 — Londra 86,45, 86,65, 85,70 — New York 22,75 — Berlino 25,25.

BORSA DI MILANO, 29 Agosto. — Rendita Italiana 3,50 % 70,50 — Consolidato 5 % 76,75 — Banca d'Italia 1360 — Banca Commerciale 810 — Credito Italiano 430 — Banca Ital. di Sconto 562 — Banco di Roma 112 — Ferrovie Meridionali 302 — Ferrovie Mediterranee 165 — Rubattino 940 — Edison 1120 — Elettr. Alta Italia 806 — Fiat 101 — Ansaldo 131 — Montecatini 130 — Edison Ricordi 175 — Sniani Alta Italia 280 — Industria Zuccheri 340 — Raffineria Lig.-Lomb. 230 — Fabbrica 315 — Pirelli e C. 1117 — Esperi 1130 — Anonima 270 — Doni scudati 310 — Fiat 102 — Isotta 56 — Ilva 36.

Cambi: Francia 96,45 — Londra 86,60 — Svizzera 395 — New York 22,75 — Spagna 345 — Belgio 90 ¾ — Vienna 2,60 — Budapest 2,60 — Belgio 179 — Praga 27 ¾.

BORSA DI GENOVA, 29 Agosto. — Rendita Italiana 3,50 % 70,50 — Consolidato 5 % 76,50 — Banca d'Italia 1350 — Banca Commerciale 807 — Credito Italiano 428 — Banca Ital. di Sconto 561 — Banco di Roma 114 ½ — Ferrovie Meridionali 302 — Ferrovie Mediterranee 165 — Rubattino 940 — Erbamile 321 — Raffineria Lig.-Lomb. 230 — Industria Zuccheri 342 — Acciaierie Terni 560 — Ansaldo 130 — Elba 36 — Fiat 101 — Molini Alta Italia 280 — Fiat 102 — Marconi 170 — Saldanda 208 — Ferriere Vobarno 210 — Metalli 101 — Silos 126 — Italia 30 — Sapoiferia 320 — Cotoni Meridionali 30,50

Cambi: Francia 96,50 — Londra 86,65 — New York 22,80 — Berlino 26,25 ½.

BORSA DI ROMA, 29 Agosto. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 70,50 — Id. fine mese 70,50 — Consolidato 5 % cont. 76,65 — Id. fine mese 76,50 — Banca d'Italia 1360 — Banco di Roma 114 ½ — Ferrovie Meridionali 302 — Navigaz. Gen. Italiana 180 — Tirreni 81 — Acqua Marcia 1070 — Cementi Portland Italia 625 — Acciaierie Terni 560 — Ansaldo 130 — Mediterranea Italiana 102 — Fiat 96,50 — Antonnatic 91 — Manifattura 141 — Pirelli 76 — Immobiliari 502 — Beni stabili 314 — Beni Immobiliari 94 — Cartiere Cellini 580 — Aceto 126 — Elettrochimiche 91 — Fonti riniti 250 — Fiat 101,50 — Ravenagrano 175 — Fiuna 30 — Rinlanili 313 — Marconi 162 — Cotoni Meridionali 30,50

Cambi: Francia 101,50 — Londra 86,60 — New York 22,80 — Berlino 26,75 ½.

BORSA DI FIRENZE, 29 Agosto. — Rendita Italiana 3,50 % 70,00 — Consolidato 5 % 76,50 — Banca d'Italia 1360 — Banca Commerciale 807 — Credito Italiano 430 — Banca Ital. di Sconto 560 — Banco di Roma 112 — Ferrovie Mediterranee 165 — Ferrovie Meridionali 302 — Ansaldo 130 — Navigazione Generale Italiana 180 — Fiat 96,50 — Cudahy 216,50 — Cambio 500 — Zuccheri di Rieti di — Accialerie d'Italia 36.

Cambi: Francia 101,50 — Londra 86,60 — Svizzera 397,50 — New York 22,80 — Berlino 26,75.

BORSA DI NAPOLI, 29 Agosto. — Rendita Italiana 3,50 % 70,50 — Consolidato 5 % 76,50 — Banca Commerciale 800 — Banca Ital. di Sconto 559 — Credito Italiano 427 — Banco di Napoli 111 — Acquedotto 105 — Fiat 97,75 — Cotonificio Meridionali 97,75 — Risanamento 250.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 29. — Rendita Italiana 3,50 % 70,10 — Consolidato 5 % 76,25.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 101,50 — Londra 86,55 — Svizzera 398,50 — Spagna 347 — New York 22,81 — Austria 0,20 — Belgio 179,75 — Germania 0,26 — Polonia 0,37 — Praga 27,50 — Olanda 407 — Belgio 179,75 — Argentina 0,00 — Corone 2,37 — Oro 81,50.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	26	29		26	29
Credito Francese			Banca Ottomana	1035	1035
3 0/0 perpetui	58 05	56 25	Banca Comm. Ital.	695	—
3 0/0 ammort.	69 85	69 25	Banco R. de Plata	—	—
Id. 5,5 0/0 amm.	—	87 10	Metropolitain	102	100
Prestito Francese 1915 5 0/0	81 45	80 45	Assicurazioni Rosa	1865	1850
Id. 1917 4 0/0	68 60	68 60	Thomson	870	855
Id. 1918 4 0/0	66 —	66 25	Andaluse	—	—
Tunisine	286 —	278 50	Obligat. Lombarde	69	68
Rend. Arg. 1886	113 —	—	Ferr. Meridionali	—	—
» 1900	74 50	74 25	Ferr. Lombarde	—	—
Brasile 4 0/0	—	91 90	Forz Piemontesi	—	—
Obbl. Bulgare ors	295 —	289 10	Rio Tinto	1145	1145
Prestito Egiziano	329 50	322 50	Sezanne	760	760
Rend. Spagnuola	—	—	Brasile 5 0/0 1895	—	—
Rend. Ungherese	23 15	22 —	» » 1903	117 25	116 75
Rend. Ital. 3,50	—	43 50	» nuovissimi	58 75	59 50
Portoghesi nuovi	11 —	11 —	Ferr. Orleanesi	73 —	70 —
Rend. Russe 5 0/0	19 —	19 —	Buenos	99 75	98 75
» » 4 0/0	20 75	20 75	Rio Breer	360 —	371 —
» » 4 0/0	21 30	21 —	Transvaal Disp.	92 —	92 50
Rend. Svizz 4 0/0	—	—	Goldfield	125 50	121 50
Bandita Turca	35 75	35 75	Goldfields	34 75	34 —
Banca di Francia	8550	—	Randfontaine	48 50	47 50
Banca di Parigi	1250	1250	Rand Mines	128 50	128 50
Credito Fondiario	717 —	715 —	Camille al Italia	261 25	254 —
Credit Lyonnais	1150	1147	Chimiques Jeumont	47 05	47 50

Parigi, 29. — Cambio su New York 19,87 — Su Svizzera 384,75 — Su Spagna 337,75 — Su Belgio 87 ½ — Su Olanda 402,50 — Su Berlino 1 ¼ — Su Londra 83.

Ginevra, 29. — Cambio su Italia 05,17,50. — Su Berlino 0,22,50 — Su Vienna 0,08 — Su Londra 21,75,50 — Su Parigi 50,60,25 — Su New York 5,00.

Vienna, 29. — Cambio su New York 1902 — Su Parigi 2365 — Su Svizzera 1954,50 — Su Bulgaria 438,75 — Su Berlino 1767 — Su Italia 505 — Su Polonia 1125 — Su Olanda 2080 — Su Praga 1361 — Su Budapest 2250 — Su Varsavia 30,75 — Su Londra 2200 — Su Belgio 8180.

BORSA DI LONDRA

Londra, 29. — Prestito francese 5 % 53 ½ — Prestito francese 4 % 3 in liquida 25 — Nuovi Consolidati 57 ¼ — Rendita unificata 45 — Rendita Argentina oro nuova 75 ½ — Id. Italiana 3,50 % — Id. Giapponese 6 % — Id. Spagnuola — Id. Turca (nuova) 18 ½ — Francese 3 ½ — 53 — Venezuela 23 — Marconi 17 ½ — Azzurro in vendita 28 ½ — Rame contanti 97 15 0 — Cambio su Italia 80,25 — Cheque su Parigi 47,50 — Cambio su Argentina 43,75

Valparaiso, 29. — Cambio su Londra 20,60.
Buenos Aires, 29. — Cambio su Londra 43,81.
Amsterdam, 29. — Cambio su Berlino 3,70.
Madrid, 29. — Cambio su Parigi 50,70.

MERCATI

BESTIAME

Chieri, 29. — Buoi e manzi da macello da L. 5 a 8,50 al Mg. — Vitelli da L. 5,4 a 10.

Cuneo, 29. — Buoi da lavoro da L. 4,8 a 5,5 al Mg. — Vacche da macello da 2,4 a 3,50 circa. — Suini da ingrasso da 2,50 a 3,50 al Mg. — Montoni da L. 3,5 a 4,5 id. — Vitelli da latte da L. 5,4 a 6 id. — Vitelli adulti da L. 3,5 a 4,5 id. — Vitelli adulti da L. 3 a 3,50 id. — Vitelli adulti da L. 2,5 a 3 id. — Vitelli adulti da L. 1,5 a 2 id. — Vitelli adulti da L. 1 a 1,5 id. — Vitelli adulti da L. 0,5 a 1 id. — Vitelli adulti da L. 0,25 a 0,5 id. — Vitelli adulti da L. 0,1 a 0,25 id. — Vitelli adulti da L. 0,05 a 0,1 id. — Vitelli adulti da L. 0,01 a 0,05 id. — Vitelli adulti da L. 0,005 a 0,01 id. — Vitelli adulti da L. 0,001 a 0,005 id. — Vitelli adulti da L. 0,0005 a 0,001 id. — Vitelli adulti da L. 0,0001 a 0,0005 id. — Vitelli adulti da L. 0,00005 a 0,0001 id. — Vitelli adulti da L. 0,00001 a 0,00005 id. — Vitelli adulti da L. 0,000005 a 0,00001 id. — Vitelli adulti da L. 0,0000005 a 0,000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,00000005 a 0,0000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,000000005 a 0,00000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,0000000005 a 0,000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,00000000005 a 0,0000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,000000000005 a 0,00000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,0000000000005 a 0,000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,00000000000005 a 0,0000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,000000000000005 a 0,00000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,0000000000000005 a 0,000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,00000000000000005 a 0,0000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,000000000000000005 a 0,00000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,0000000000000000005 a 0,000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,00000000000000000005 a 0,0000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,000000000000000000005 a 0,00000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,0000000000000000000005 a 0,000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,00000000000000000000005 a 0,0000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,000000000000000000000005 a 0,00000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,0000000000000000000000005 a 0,000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,00000000000000000000000005 a 0,0000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,000000000000000000000000005 a 0,00000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,0000000000000000000000000005 a 0,000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,00000000000000000000000000005 a 0,0000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,000000000000000000000000000005 a 0,00000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,0000000000000000000000000000005 a 0,000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,00000000000000000000000000000005 a 0,0000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,000000000000000000000000000000005 a 0,00000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,0000000000000000000000000000000005 a 0,000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,00000000000000000000000000000000005 a 0,0000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,000000000000000000000000000000000005 a 0,00000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,0000000000000000000000000000000000005 a 0,000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,00000000000000000000000000000000000005 a 0,0000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,000000000000000000000000000000000000005 a 0,00000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,0000000000000000000000000000000000000005 a 0,000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,00000000000000000000000000000000000000005 a 0,0000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,000000000000000000000000000000000000000005 a 0,00000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,0000000000000000000000000000000000000000005 a 0,000000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,00000000000000000000000000000000000000000005 a 0,0000000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,000000000000000000000000000000000000000000005 a 0,00000000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,0000000000000000000000000000000000000000000005 a 0,000000000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,00000000000000000000000000000000000000000000005 a 0,0000000000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,000000000000000000000000000000000000000000000005 a 0,00000000000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,0000000000000000000000000000000000000000000000005 a 0,000000000000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,00000000000000000000000000000000000000000000000005 a 0,0000000000000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,000000000000000000000000000000000000000000000000005 a 0,00000000000000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,0000000000000000000000000000000000000000000000000005 a 0,000000000000000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,00000000000000000000000000000000000000000000000000005 a 0,0000000000000000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,000000000000000000000000000000000000000000000000000005 a 0,00000000000000000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,0000000000000000000000000000000000000000000000000000005 a 0,000000000000000000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,00000000000000000000000000000000000000000000000000000005 a 0,0000000000000000000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 a 0,00000000000000000000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,0000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 a 0,000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,00000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 a 0,0000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 a 0,00000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 a 0,000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 a 0,0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 a 0,00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 a 0,000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 a 0,0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 a 0,00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 a 0,000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 a 0,0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 a 0,00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 a 0,000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 a 0,0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 a 0,00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 a 0,000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 a 0,0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 a 0,00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 a 0,000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 a 0,0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 a 0,00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 a 0,000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 a 0,0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 a 0,00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 a 0,000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 a 0,0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 a 0,00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 a 0,000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 a 0,0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 a 0,00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 a 0,000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 a 0,0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 a 0,00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 a 0,000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 a 0,0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 a 0,00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 a 0,000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 a 0,0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 a 0,00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 a 0,000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 a 0,0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 a 0,00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 a 0,000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 a 0,0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 a 0,00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 a 0,000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 a 0,0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 a 0,00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 a 0,000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 a 0,0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 a 0,00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 a 0,000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 a 0,0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 a 0,00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 a 0,000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 a 0,0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 a 0,00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 a 0,000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 a 0,0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 a 0,00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,0000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 a 0,000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 id. — Vitelli adulti da L. 0,00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000005 a